

DELIBERAZIONE 29 gennaio 2013, n. 60

Art. 25 del D.Lgs 152/2006 e smi e art. 63 della L.R 10/2010 e smi. Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di VIA di competenza statale relativo al progetto "Autostrada A1 Milano-Napoli. Ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud- Incisa Valdarno. Variante San Donato", proposto da Autostrade per l'Italia Spa.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la L.R. 10/2010 e s.m.i.;

Visto il D.M. 161/2012;

Richiamata la delibera G.R. n. 409 del 23.05.2011 riguardante l'approvazione del "Protocollo d'Intesa sugli interventi di Autostrade per l'Italia nella Regione Toscana", sottoscritto in data 04.08.2011 da Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANAS S.p.A., Regione Toscana ed Enti locali;

Vista l'istanza del 23.06.2011 con la quale la Società Autostrade per l'Italia S.p.A. ha depositato presso la Regione Toscana la documentazione riguardante il progetto relativo a "Autostrada A1 Milano - Napoli. Ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno. Variante San Donato", richiedendo l'avvio, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., del procedimento per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di V.I.A. statale attivata sull'opera in oggetto presso il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM);

Rilevato che l'opera in oggetto, riguardante la "Variante San Donato", ricadente nei Comuni di Bagno a Ripoli e Rignano sull'Arno (FI), è prevista nell'ambito del più vasto intervento di ampliamento alla terza corsia Firenze Sud - Incisa Valdarno dell'Autostrada A1 Milano - Napoli e consiste nella realizzazione della nuova galleria autostradale San Donato in direzione sud, posta in adiacenza alle due gallerie San Donato esistenti, e dei necessari ampliamenti della carreggiata esistente nei tratti stradali in appoggio a dette gallerie, dal km. 306+985 al km. 313+120;

Dato atto che:

- l'opera di cui trattasi rientra tra quelle di cui al punto 10) dell'Allegato II alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed è pertanto soggetta a procedura di VIA di competenza dello Stato, nell'ambito della quale è prevista l'acquisizione del parere della regione interessata ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del decreto citato;

- il progetto complessivo di ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno dell'Autostrada A1 ha già ricevuto, con il Decreto DSA-DEC-2008-01717 del 17.12.2008, pronuncia positiva di VIA da parte dello Stato, avendo altresì acquisito il relativo parere favorevole della Regione Toscana di cui alla delibera G.R. n. 536 del 14.07.2008;

- con successiva delibera G.R. n. 951 del 15.11.2010, la Regione Toscana si è altresì espressa favorevolmente in merito alla verifica di ottemperanza - per la parte di competenza - delle prescrizioni stabilite nel suindicato Decreto VIA statale del dicembre 2008;

Dato altresì atto che:

- nel corso del successivo iter autorizzativo di competenza statale - come risulta dal provvedimento finale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti conseguente alla Conferenza di Servizi del 31.05.2011 - la società proponente ha ravvisato l'impossibilità di attuare il progetto nella versione oggetto di VIA e di relativa verifica di ottemperanza, con riferimento alla porzione centrale del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno. La società proponente ha quindi ritenuto di sviluppare un'alternativa progettuale per la suddetta tratta centrale, che ha determinato la definizione del progetto della "Variante San Donato", oggetto del presente procedimento di VIA;

- con delibera G.R. n. 412/2011, la Regione Toscana aveva deliberato, tra l'altro, di esprimere parere favorevole alla suddivisione in tratte dei lavori del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno;

- la società proponente ha provveduto in data 23.06.2011 alla pubblicazione sui quotidiani "La Repubblica" e "Il Resto del Carlino - La Nazione - Il Giorno" dell'avviso dell'avvenuto deposito del progetto in esame e tale data ha costituito avvio del procedimento regionale per l'espressione del parere allo Stato;

- il progetto e lo studio di impatto ambientale sono rimasti a disposizione per la consultazione da parte del pubblico presso l'U.R.P. della Giunta Regionale dal 23.06.2011 al 28.08.2011 e non risultano pervenute osservazioni in merito;

- il MATTM, con nota del 19.07.2011, ha chiesto il parere ambientale di competenza, tra le altre amministrazioni territorialmente interessate, alla Regione Toscana;

- allo scopo di cui sopra, il Settore VIA regionale ha provveduto ad acquisire - previa formale richiesta del 01.07.2011 - i pareri e i contributi tecnici rispettivamente dalle amministrazioni interessate e uffici tecnici competenti sulla documentazione progettuale depositata ai fini della VIA;

- con nota del 5.12.2011 la Regione ha inviato al MATTM la propria richiesta di integrazioni relativamente all'opera in oggetto, poi recepita da quest'ultimo e

trasmessa, con propria nota del 27.01.2012, alla società proponente;

- in data 15.03.2012 la società proponente ha depositato, anche presso la Regione, la documentazione integrativa richiesta;

- al riguardo, il Settore VIA regionale ha provveduto ad avviare l'istruttoria mediante acquisizione - previa formale richiesta del 22.03.2012 - dei relativi pareri e contributi tecnici di competenza;

- nella successiva data del 14.05.2012 si è quindi svolta la seduta del Nucleo VIA per l'espressione del parere tecnico alla Giunta Regionale in merito alla compatibilità ambientale dell'opera "Variante San Donato" in oggetto, a seguito della quale è stato espresso il Parere tecnico n. 82, conservato agli atti;

Vista la comunicazione del MATTM, datata 12.07.2012, con la quale la Regione Toscana veniva informata, insieme agli altri enti interessati, che il Ministero medesimo restava in attesa di ricevere la documentazione integrativa volontaria annunciata dalla società proponente con propria nota del 28.06.2012 ed inerente il bilancio delle terre relativo all'intero tratto dell'autostrada A1 Firenze Sud - Incisa Valdarno aggiornato, e l'utilizzo delle medesime;

Dato atto pertanto che:

- con note del 18.09.2012, del 28.09.2012, del 16.10.2012, del 23.10.2012 e del 19.12.2012, la società proponente ha conseguentemente trasmesso detta documentazione integrativa volontaria, provvedendo a depositarne copia presso il MATTM, il MIBAC, la Regione Toscana e le altre amministrazioni interessate;

- in relazione alla documentazione volontaria integrativa così depositata, il MATTM, con le note del 08.10.2012, del 29.10.2012, del 06.11.2012 e del 14.01.2013, ha richiesto alla Regione Toscana, nonché alle altre amministrazioni interessate, l'espressione dei pareri ambientali di competenza;

- di seguito, con nota del 21.12.2012, il Settore VIA - Opere pubbliche di interesse strategico competente nella procedura in questione, ha provveduto a richiedere ai soggetti competenti già coinvolti, ai fini istruttori, i pareri ed i contributi tecnici, nonché il parere al Comune di Incisa Valdarno, ente interessato territorialmente in conseguenza del deposito delle integrazioni volontarie in argomento;

- con la medesima nota del 21.12.2012, è stata comunicata la convocazione del Nucleo VIA riguardo alla valutazione della documentazione integrativa volontaria suindicata, svoltosi il giorno 22.01.2013;

Visto il parere n. 82 del Nucleo VIA del 14.05.2012, favorevole con prescrizioni e raccomandazioni, avente ad oggetto la valutazione tecnica del progetto originario della

"Variante San Donato" di cui trattasi, così come integrato con la documentazione acquisita in data 15.03.2012;

Visto il successivo parere n. 91 del Nucleo VIA del 22.01.2013, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A), che, richiamata l'istruttoria documentata nel verbale relativo al Nucleo VIA del 14.05.2012 ed a fronte dello svolgimento di ulteriore istruttoria svolta nella seduta del 22.01.2013, esprime parere tecnico favorevole, con prescrizioni e raccomandazioni, che sostituiscono integralmente il precedente quadro prescrittivo;

Ritenuto quindi di condividere i contenuti e le conclusioni del citato parere del Nucleo VIA del 22.01.2013, con le prescrizioni e le raccomandazioni ivi indicate;

Valutato inoltre che:

- con deliberazione n. 412 del 23.05.2011 avente ad oggetto "D.P.R. 616/77 e D.P.R. 383/94. Autostrada A1 Milano - Napoli. Ampliamento alla terza corsia della tratta Barberino di Mugello - Incisa Val d'Arno Tratto Firenze Sud - Incisa in Val d'Arno. Progetto definitivo relativo alle tratte esterne dal km. 300+749 al km. 306+986 e dal km. 313+119 al km. 318+511 (fine intervento)", la Giunta Regionale, nell'esprimere parere favorevole alla suddivisione in tratte dei lavori di adeguamento del suddetto tratto autostradale nell'ambito del procedimento di localizzazione dell'opera, dettava tra le condizioni che "il miglioramento della viabilità di collegamento ai caselli" e "la possibilità di creare una zona di interscambio tra servizi pubblici e privati" dovessero essere affrontati contestualmente all'approvazione della tratta centrale comprendente la galleria di San Donato;

- il Comune di Rignano sull'Arno, esprimendosi nel procedimento di VIA in oggetto, ha individuato nella vallata di Troghi (San Donato - Cellai) l'ambito idoneo ove realizzare una nuova viabilità che dovrebbe consentire di sottrarre il traffico dall'attuale Strada Provinciale 1 che attraversa tanti centri abitati, nelle frequenti situazioni di blocco del tratto autostradale in esame e dovrebbe consentire quindi di migliorare la sicurezza stradale e di alleviare il disagio della popolazione locale;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art. 25, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R. 10/2010 e s.m.i, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sull'intervento "Autostrada A1 Milano - Napoli. Ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno. Variante San Donato", proposto

da Autostrade per l'Italia S.p.A., parere favorevole subordinatamente alle prescrizioni e alle raccomandazioni riportate nel parere n. 91 del 22.01.2013 del Nucleo di valutazione dell'impatto ambientale, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) di prendere atto della richiesta avanzata dal Comune di Rignano sull'Arno, in merito alla realizzazione della nuova viabilità per la vallata di Troghi, e di ricordare la propria D.G.R. n. 412 del 23.05.2011, per quanto riguarda, oltre al miglioramento della viabilità di collegamento ai caselli, anche la possibilità di creare una zona di interscambio tra servizi pubblici e privati, citate in premessa, riservandosi di esprimere il parere regionale, nella successiva fase dell'iter di localizzazione e approvazione dell'opera, a seguito di approfondimenti sulla compatibilità con gli strumenti della pianificazione territoriale e sugli effetti trasportistici;

3) di trasmettere, a cura del Settore "Valutazione Impatto Ambientale - Opere pubbliche di interesse strate-

gico", la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed alla società Autostrade per l'Italia S.p.A.;

4) di comunicare altresì, a cura del Settore Valutazione Impatto Ambientale - Opere pubbliche di interesse strategico, il presente atto alle Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera g) della L.R. 23/07 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/07.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO



Regione Toscana

**Direzione Generale della Presidenza
Area di Coordinamento Attività Legislative, Giuridiche e Istituzionali
Settore Valutazione Impatto Ambientale –
Opere pubbliche di interesse strategico**

Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale
Deliberazioni della G.R. n. 1358 del 10/12/2001 e n. 816 del 04/08/2003

Seduta del 22 gennaio 2013

Parere n. 91

per l'espressione del parere della Giunta Regionale al Ministro dell'Ambiente
ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R.10/10 e s.m.i.

**Autostrada A1 Milano – Napoli
Ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno
Variante San Donato**

Proponente: Autostrade per l'Italia S.p.A

Il giorno 22 gennaio 2013, alle ore 10.00, nei locali degli uffici della Giunta Regionale in Piazza dell'Unità Italiana n. 1, in Firenze, si è riunito il Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale per l'espressione del parere tecnico alla Giunta Regionale in merito alla compatibilità ambientale del progetto "Autostrada A1 Milano – Napoli. Ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno. Variante San Donato", proposto dalla società Autostrade per l'Italia S.p.A., parere da esprimersi ai fini degli adempimenti regionali di cui all'art. 25 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R.10/2010 e s.m.i., nell'ambito del procedimento di V.I.A. di competenza dello Stato.

In data 14.05.2012 si è svolta una seduta del Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale, a seguito della quale è stato espresso, in merito al progetto in esame, il Parere n. 82, conservato agli atti.

Sono presenti, oltre al Presidente del Nucleo di Valutazione Dott.ssa Paola Garvin, quali componenti del Nucleo stesso, tecnici in rappresentanza degli Uffici di seguito elencati:

della Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità:

- Settore Tutela e Gestione delle Risorse Idriche;
- Settore Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati;
- Settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche e cave nel governo del territorio;

della Direzione Generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale:

- Settore Prevenzione, Igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro - USL n. 10 Firenze;

della Direzione Tecnica dell'ARPAT:

- Settore "VIA/VAS".

Sono presenti altresì, in qualità di invitati, i rappresentanti dei seguenti Enti ed Uffici:

- Comune di Bagno a Ripoli;
- Comune di Rignano sull'Arno;
- Comune di Incisa Valdarno;
- Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Arno;
- Autorità Idrica Toscana - Conferenza Territoriale Ottimale n. 3 Medio Valdarno;
- Publiacqua S.p.A..

E' infine presente in rappresentanza della società proponente l'Ing. Cruciani di Autostrade per l'Italia S.p.A.

Il Presidente del Nucleo, dopo la verifica delle presenze, apre la riunione e riassume sinteticamente le caratteristiche e le finalità del progetto in esame e le fasi dell'istruttoria.

Un rappresentante della Soc. Autostrade per l'Italia S.p.A. partecipa alla riunione solo per il tempo necessario a fornire chiarimenti e delucidazioni a richiesta dei membri del Nucleo.

Il rappresentante della soc. Autostrade interviene comunicando di aver preso visione del Parere n. 82 del 14.05.2012 del Nucleo di Valutazione, in quanto allegato alla lettera di convocazione per la seduta odierna del 21.12.2012. A tale riguardo, chiarisce quanto segue:

- descrive i contenuti della nota del 21.01.2013 inviata alla Regione Toscana, in cui dichiara che non ritiene accettabile la richiesta avanzata dalla soc. Publiacqua S.p.A. di realizzare prima dell'inizio dei lavori gli interventi strutturali di cui alla Tavola 1 allegata al Parere;
- in merito al trattamento di stabilizzazione a calce, dichiara che anziché interrompere le lavorazioni se la velocità del vento supera 5 m/s nelle zone a sensibilità 1, potrebbe in tal caso interrompere la miscelazione e effettuare solo la stesa e la compattazione del materiale, trattandolo in altro sito di sensibilità 2;
- in merito alla verifica acustica di dettaglio dei possibili interventi sul perimetro dei resedi dei ricettori per tutte le situazioni con esubero dei limiti in esterno, ritiene di aver già condotto questo studio di approfondimento nella documentazione integrativa di Marzo 2012.

In merito al primo punto, si apre una discussione in cui intervengono il Settore regionale Tutela e Gestione delle Risorse Idriche, l'Autorità Idrica Toscana, la soc. Publiacqua S.p.A. e l'Autorità di Bacino del Fiume

Arno. Al termine della discussione, interviene il Settore regionale Tutela e Gestione delle Risorse Idriche, che, in relazione alla mancanza dell'evidenza di un'interferenza dei lavori sulla risorsa idrica, propone di inserire nel verbale la seguente prescrizione:

“Nel caso in cui durante i lavori di perforazione della galleria di San Donato si verificasse un'interferenza significativa con la falda acquifera da cui emungono i pozzi gestiti dalla soc. Publiacqua in località Torre a Cona (attualmente unica risorsa del sistema acquedottistico della frazione di San Donato, Troghi e Cellai), la società proponente deve prevedere interventi immediati di emergenza, a carattere temporaneo, tali da garantire la continuità del servizio idrico, in attesa di realizzare gli interventi strutturali per il definitivo superamento delle situazioni critiche, da realizzarsi a cura e onere di Autostrade per l'Italia nel più breve tempo possibile, atteso che la questione afferisce all'igiene sanitaria in quanto servizio pubblico essenziale. Al fine di garantire una più congrua valutazione dell'interferenza, deve essere esteso il monitoraggio post operam ad almeno tre anni a partire dalla data di ultimazione dei lavori della galleria”.

Su tale formulazione, i presenti manifestano il proprio assenso di massima, anche se Publiacqua ribadisce che avrebbe preferito un consistente intervento preventivo. La stessa posizione favorevole viene confermata dai rappresentanti dei Comuni presenti. In particolare il Comune di Rignano sull'Arno ribadisce i contenuti del precedente parere del 10.05.2012.

Interviene il Comune di Incisa Valdarno, che, in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo, dichiara che il deposito temporaneo del Burchio previsto ricade in un'area privata non conforme urbanisticamente all'utilizzo che ne verrebbe fatto e chiede alla società proponente di effettuare un incontro per verificare e concordare l'utilizzo di tale area come deposito temporaneo. Il Comune inoltre consegna le seguenti Delibere di Consiglio comunale: n. 14 del 30.03.2010 (*accertamento di conformità urbanistica ai sensi dell'art. 81 DPR n. 617/77 e DPR n. 383/94 e s.n.i.*), n. 28 del 01.06.2010 (*parere sul progetto definitivo - prescrizioni*) e n. 32 del 23.05.2011 (*conferma pareri delibere di C.C. n. 14 del 30.03.2010 e n. 28 del 01.06.2010*).

La società proponente si rende disponibile a effettuare l'incontro richiesto e precisa che il recepimento delle prescrizioni riportate nelle Delibere di Consiglio Comunale non è incompatibile con la previsione di deposito temporaneo inserita nel Piano di Utilizzo presentato.

Il Comune di Bagno a Ripoli conferma i pareri precedentemente espressi e in particolare ribadisce la richiesta, contenuta nel parere del 21.01.2013, che venga mantenuta l'originaria scelta progettuale di modellazione morfologica a mitigazione nei pressi dell'Area di Servizio Chianti, prevedendo una corrispondente riduzione del rimodellamento morfologico San Donato, situato al km. 309.

In merito alla destinazione d'uso di quest'ultimo rimodellamento, il Comune conferma la destinazione d'uso di pertinenza autostradale, già dichiarata dalla società proponente.

Quindi i Soggetti invitati lasciano la sala. Successivamente si svolge la discussione da parte del Nucleo, a seguito della quale viene condiviso il seguente Parere:

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

VISTI:

la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati;

il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

il D.M. 161/2012, emanato in attuazione di quanto disposto dall'art. 49 del D.L. 1/2012;

la L.R. 10/2010 e s.m.i.;

le Deliberazioni della G.R. n. 1358 del 10.12.2001 e n. 816 del 04/08/2003, relative all'istituzione del Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale;

il Regolamento regionale n. 76/r del 17.12.2012, che ha modificato il Regolamento regionale n. 46/r del 08.09.2008, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, ed in particolare l'art. 40 ter “*Disposizioni sui cantieri*” e l'Allegato 5 “*Acque meteoriche dilavanti*”;

la D.G.R. n. 409 del 23.05.2011, con la quale è stato approvato il “*Protocollo d'Intesa sugli interventi di Autostrade per l'Italia nella Regione Toscana*”, sottoscritto in data 04.08.2011 da Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANAS S.p.A., Regione Toscana, Enti locali e Autostrade per l'Italia S.p.A.;

la Decisione n. 4 del 19.09.2011, con la quale la Giunta Regionale ha stabilito di dare ai competenti Uffici regionali, in relazione ai contenuti del suddetto Protocollo d'Intesa, opportuni indirizzi operativi;

CONSIDERATO che il progetto rientra tra quelli di cui all'Allegato II, punto 10) “*autostrade e strade riservate alla circolazione automobilistica o tratti di esse ...*” del D.Lgs.152/06 e s.m.i. e come tale è soggetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale statale, ai sensi dell'art. 7, comma 3 dello stesso Decreto;

DATO ATTO che:

- il progetto di ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno dell'Autostrada A1 Milano – Napoli è stato sottoposto a procedimento di VIA statale, conclusosi con il Decreto DSA-DEC-2008-01717 del 17.12.2008, in cui i Ministeri dell'Ambiente e per i Beni e le Attività Culturali formulavano pronuncia di compatibilità ambientale positiva con prescrizioni;
- nel suddetto procedimento di VIA, la Regione Toscana ha espresso parere favorevole al Ministero dell'Ambiente (D.G.R. n. 536 del 14.07.2008);
- con D.G.R. n. 951 del 15.11.2010, la Regione Toscana ha espresso giudizio favorevole in merito alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al citato Decreto DSA-DEC-2008-01717 del 17.12.2008, per la parte di competenza;
- durante l'iter autorizzativo la società proponente, anche nell'ottica di recepire le osservazioni emerse dal confronto con gli Enti coinvolti, ha ravvisato l'impossibilità di attuare il progetto nella versione oggetto di VIA e di relativa verifica di ottemperanza, con riferimento alla porzione centrale del tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno;
- la società proponente ha quindi ritenuto di portare avanti l'iter autorizzativo per le cosiddette “*tratte esterne*” che vanno dal km. 300+749 (inizio intervento) al km. 306+985 (semiviadotto San Giorgio) e dal km. 313+120 (area di parcheggio Rignano) al km. 318+511 (fine intervento), che costituiscono il cosiddetto “lotto 1”;
- la società proponente ha inoltre ritenuto di sviluppare un'alternativa progettuale per la cosiddetta “*tratta centrale*” posta a cavallo dell'attraversamento in sotterraneo delle attuali gallerie San Donato, dal km. 306+985 al km. 313+120, che ha determinato la definizione del progetto della “*Variante San Donato*”, oggetto del presente procedimento di VIA, che costituisce il cosiddetto “lotto 2”;
- con D.G.R. n. 412 del 23.05.2011, la Regione Toscana, nell'ambito del procedimento autorizzativo del tratto Firenze Sud – Incisa, ha deliberato, tra l'altro, di esprimere parere favorevole alla suddivisione in tratte dei lavori, a condizione che tutti gli aspetti collegati alle opere della tratta centrale, comprendente la galleria di San Donato, tra i quali la tutela della risorsa idrica, fossero affrontati contestualmente all'approvazione di detta tratta (tratto centrale). Nella suddetta Delibera, la Regione Toscana precisa inoltre che “*Il parere (...) è espresso fatte salve le verifiche in merito agli approfondimenti e alle prescrizioni di cui al DSA-DEC-2008-0001717 del 17 dicembre 2008 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, da rendersi da parte del Comitato di Controllo di cui alla prescrizione n. 4 del citato Decreto*”;

VISTO che, con nota del 23.06.2011 assunta al Protocollo Regionale in data 27.06.2011, la società Autostrade per l'Italia S.p.A. ha depositato presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), la Regione Toscana e le altre amministrazioni interessate, il Progetto definitivo, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e la Sintesi non tecnica relativi alla Variante San Donato;

DATO ATTO che:

- la società proponente ha provveduto in data 23.06.2011 alla pubblicazione sui quotidiani “*La Repubblica*” e

- “Il Resto del Carlino – La Nazione – Il Giorno” dell’avviso dell’avvenuto deposito del progetto in esame e tale data ha costituito avvio del procedimento regionale per l’espressione del parere allo Stato;
- la documentazione progettuale e lo studio di impatto ambientale sono rimasti a disposizione per la consultazione da parte del pubblico presso l’U.R.P. della Giunta Regionale dal 23.06.2011 al 28.08.2011 e non risultano pervenute osservazioni in merito;
 - con note del 01.07.2011, il Settore VIA della Regione Toscana ha chiesto sulla documentazione progettuale iniziale il parere di competenza alle amministrazioni interessate, nonché il contributo tecnico istruttorio all’ARPAT, all’Autorità Idrica Toscana, al gestore del Servizio Idrico Integrato (SII) di zona Publicacqua S.p.A., all’Ufficio Tecnico del Genio Civile di Firenze e agli altri Settori regionali interessati;
 - a seguito di tali richieste, sono pervenuti i pareri della Provincia di Firenze, dei Comuni di Bagno a Ripoli e di Rignano Sull’Arno, dell’Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Arno e del Consorzio di Bonifica Toscana Centrale, nonché i contributi tecnici dell’ARPAT, dell’Autorità Idrica Toscana e Publicacqua S.p.A., dell’Ufficio Tecnico del Genio Civile di Firenze e dei seguenti Settori regionali: Pianificazione del Territorio, Autorità di Vigilanza Attività Minerarie, Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, Energia, Tutela della Qualità dell’aria e dall’Inquinamento elettromagnetico ed acustico (limitatamente alle componenti “Qualità dell’aria” e “Inquinamento acustico”), Tutela e Gestione delle Risorse Idriche, Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati, Prevenzione del Rischio Idraulico e Idrogeologico, Viabilità di interesse regionale, Infrastrutture di Trasporto Strategiche e cave nel governo del territorio, Pianificazione del sistema integrato della mobilità e della logistica, Programmazione Agricola Forestale e Prevenzione, Igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro (con allegate note dell’Azienda Sanitaria Firenze – U.F. TAV Grandi Opere e Area funzionale prevenzione - Zona Distretto sud est);
 - con nota del 19.07.2011 assunta al Protocollo Regionale in data 22.07.2011, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM ha chiesto alla Regione Toscana di voler trasmettere il proprio parere nei termini previsti dalla vigente normativa e di specificare se intende evidenziare il concorrente interesse regionale, finalizzato alla integrazione in sede istruttoria della Commissione Tecnica di VIA;
 - con nota dell’08.09.2011, la Regione Toscana ha comunicato al MATTM il concorrente interesse regionale, finalizzato alla integrazione in sede istruttoria della Commissione Tecnica VIA;
 - con nota del 12.09.2011, la Commissione Tecnica VIA del MATTM ha convocato una riunione tecnica per il giorno 22.09.2011 presso la sede stessa del Ministero, per la presentazione del progetto da parte della società proponente;
 - con nota del 14.10.2011, la Commissione Tecnica VIA del MATTM ha convocato un sopralluogo per il giorno 20.10.2011, che si è regolarmente svolto con la partecipazione della società proponente, della Regione Toscana, dell’Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Arno, dell’Ufficio Centrale Beni Paesaggistici del MIBAC e della Soprintendenza competente;
 - in data 05.12.2011 è stata inviata al MATTM la proposta di richiesta di integrazioni da parte del Settore VIA della Regione Toscana;
 - con nota del 27.01.2012 assunta al Protocollo Regionale in data 06.02.2012, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM ha inviato alla società proponente richiesta di integrazioni in merito al progetto in esame, assegnando il termine di 45 giorni per il deposito della documentazione, a decorrere dalla data della richiesta stessa e riservandosi di richiedere, a seguito della ricezione della documentazione integrativa, una eventuale pubblicazione al fine di consentire la necessaria informazione del pubblico. Nella suddetta richiesta di integrazioni, il Ministero condivide e fa propria la proposta di richiesta integrazioni della Regione Toscana del 05.12.2011 in toto, precisando le richieste di cui ai punti 23 e 45 (relativa al rimboschimento compensativo e al monitoraggio della qualità dell’aria). Inoltre il Ministero chiede di controdedurre le osservazioni e di fornire riscontro alle richieste espresse dalle amministrazioni coinvolte nell’esecuzione dei lavori (Comune di Bagno a Ripoli, Comune di Rignano sull’Arno, Provincia di Firenze e Publicacqua S.p.A.) e di tenere in debita considerazione nell’ambito della redazione della documentazione integrativa le prescrizioni e le raccomandazioni contenute nel parere dell’Autorità di Bacino;
 - con nota assunta al Protocollo Regionale in data 15.03.2012, la società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa al MATTM, al MIBAC, alla Regione Toscana e alle altre amministrazioni interessate;
 - con note del 22.03.2012, il Settore VIA ha chiesto il parere di competenza ed il contributo tecnico istruttorio sulla documentazione integrativa depositata dalla società proponente alle stesse amministrazioni interessate ed agli uffici coinvolti inizialmente;
 - a seguito di tali richieste, sono pervenuti i pareri della Provincia di Firenze, dei Comuni di Bagno a Ripoli e

di Rignano Sull'Arno e dell'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Arno, nonché i contributi tecnici dell'ARPAT, dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Firenze e dei seguenti Settori regionali: Pianificazione del Territorio, Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, Energia, Tutela della Qualità dell'aria e dall'Inquinamento elettromagnetico ed acustico (limitatamente alle componenti "Qualità dell'aria" e "Inquinamento acustico"), Tutela e Gestione delle Risorse Idriche, Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati, Viabilità di interesse regionale, Infrastrutture di Trasporto Strategiche e cave nel governo del territorio, Pianificazione del sistema integrato della mobilità e della logistica e Prevenzione, Igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro (con allegate note dell'Azienda Sanitaria Firenze – U.F. TAV Grandi Opere e Area funzionale prevenzione - Zona Distretto sud est);

- con nota del 30.03.2012 assunta al Protocollo Regionale in data 06.04.2012, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM ha, tra l'altro, chiesto alla Regione Toscana di voler esprimere il parere di competenza nei termini previsti dalla vigente normativa;

- in data 14.05.2012 si è svolta la seduta del Nucleo di Valutazione dell'impatto ambientale per l'espressione del parere tecnico alla Giunta Regionale in merito alla compatibilità ambientale del progetto in esame, a seguito della quale è stato espresso il Parere n. 82, conservato agli atti;

- con nota del 28.06.2012 assunta al Protocollo Regionale in data 02.07.2012, la società proponente ha comunicato al MATTM ed alla Regione Toscana l'intenzione di presentare documentazione integrativa volontaria, riguardante il bilancio delle terre relativo all'intero tratto dell'autostrada A1 Firenze Sud – Incisa Valdarno aggiornato, considerando tutti i volumi di materiali disponibili (lotti 1 e 2), e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo;

- con nota del 12.07.2012 assunta al Protocollo Regionale in data 16.07.2012, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM, prendendo atto di quanto comunicato dalla società proponente, ha comunicato anche alle amministrazioni interessate di restare in attesa di ricevere la documentazione per il completamento dell'istruttoria;

- con note del 18.09.2012, del 28.09.2012, del 16.10.2012, del 23.10.2012 e del 19.12.2012 assunte al Protocollo Regionale rispettivamente in data 19.09.2012, 03.10.2012, 19.10.2012, 24.10.2012 e 21.12.2012, la società proponente ha trasmesso documentazione integrativa volontaria al MATTM, al MIBAC, alla Regione Toscana e alle altre amministrazioni interessate;

- con note del 08.10.2012, del 29.10.2012 e del 06.11.2012 assunte al Protocollo Regionale rispettivamente in data 12.10.2012, 06.11.2012 e 15.11.2012, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM, trasmettendo copia delle integrazioni volontarie alla Commissione Tecnica VIA/VAS, ha richiamato alle amministrazioni interessate l'esigenza dell'espressione dei pareri ambientali di competenza;

- nella nota del 21.12.2012 di convocazione per l'odierna seduta del Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale, il Settore VIA – Opere pubbliche di interesse strategico ha chiesto il parere di competenza ed il contributo tecnico istruttorio sulla documentazione integrativa volontaria depositata dalla società proponente alle stesse amministrazioni interessate ed agli uffici coinvolti inizialmente, oltre al Comune di Incisa Valdarno, interessato territorialmente dalle integrazioni volontarie presentate riguardanti anche il "lotto 1" (corrispondente alle tratte esterne alla Variante San Donato e facenti parte del tratto autostradale Firenze Sud - Incisa Valdarno);

- a seguito di tale richiesta, sono pervenuti i pareri della Provincia di Firenze, del Comune di Bagno a Ripoli e dell'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Arno, nonché i contributi tecnici dell'ARPAT, dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Firenze e dei seguenti Settori regionali: Energia, Tutela della Qualità dell'aria e dall'Inquinamento elettromagnetico ed acustico (limitatamente alle componenti "Inquinamento acustico"), Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati;

DATO ATTO che gli elaborati tecnici contenuti nella documentazione integrativa volontaria trasmessa dalla società proponente successivamente alla seduta del Nucleo di Valutazione del 14.05.2012 sono quelli di seguito elencati:

- Bilancio delle terre: Lotti 1 e 2;

- Relazione Paesaggistica: Zona AdS lato Firenze, zona AdS lato Roma, area Rignano, zona Burchio;

- Piano di Indagine Integrativo;

- Attività di campionamento ed analisi per il piano di indagini integrative ai fini della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.M. 161/2012: Parte Prima, Seconda e Terza;

- Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.M. n. 161/2012, con i seguenti allegati:

- Rapporti di Prova delle indagini ambientali;

- Elaborati grafici delle indagini ambientali eseguite e del piano di indagine integrativo;
- Elaborati grafici con l'ubicazione dei siti di produzione, di deposito e di destinazione dei materiali da scavo;
- Planimetria geologica dell'intera tratta;
- Procedura di trattamento o stabilizzazione a calce delle terre;
- Tabella riepilogativa e suddivisione volumi scavi e riporto in WBS;
- Planimetria suddivisione in WBS dell'intera tratta;
- Percorsi mezzi di cantiere;

RILEVATO che l'intervento in esame riguarda l'ampliamento alla terza corsia del tratto dell'Autostrada A1 compreso tra il km. 306+985 ed il km. 313+120 e prevede la realizzazione della nuova galleria autostradale San Donato in direzione sud, posta in adiacenza alle gallerie San Donato esistenti, e dei necessari ampliamenti della carreggiata esistente nei tratti stradali in approccio a dette gallerie;

RICHIAMATO il Parere n. 82 del 14.05.2012 del Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale sul progetto in esame, riguardante la valutazione tecnica della documentazione progettuale iniziale di Giugno 2011 e di quella integrativa del 15.03.2012, nonché il relativo esame istruttorio;

RILEVATO che, nella documentazione integrativa volontaria presentata dalla società proponente successivamente alla seduta del Nucleo di Valutazione del 14.05.2012, è stato aggiornato il bilancio delle terre provenienti dagli scavi dell'intero tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno dell'autostrada A1, integrando in un unico computo i bilanci dei lotti 1 e 2, al fine di razionalizzare ed ottimizzare la gestione dei materiali. Tale revisione ha comportato la modifica parziale di quanto già previsto per le tratte esterne (lotto 1). Nel dettaglio, per le zone denominate “AdS lato Firenze” (AM02) e “AdS lato Roma” (AM03), previste nel progetto di cui al Decreto VIA statale Prot. DSA-DEC-2008-1717 del 17.12.2008, e le zone denominate “Camping Il Poggetto” (AM08, presso l'Area Rignano) e “Burchio” (AM09), non comprese nel progetto di cui al suddetto Decreto VIA, ma inserite successivamente ed approvate nel corso della Conferenza dei Servizi presso il Ministero delle Infrastrutture, non viene più previsto un rimodellamento morfologico con riempimento, ma viene mantenuto il profilo morfologico naturale con interventi minimali di riprofilatura. Vengono mantenute come rimodellamento morfologico con riempimento soltanto le due zone denominate “Fosso Piscinale” (AM07) del lotto 1, già prevista nel progetto di cui al suddetto Decreto VIA, di volume complessivo pari a 93.000 mc e “San Donato” (AM10) del lotto 2, situata al km. 309 in corrispondenza della curva a nord delle gallerie di San Donato, già prevista nel progetto oggetto del presente procedimento di VIA, avente funzione di stabilizzazione di tutto il versante a monte e a valle della sede autostradale, di volume complessivo pari a 1.426.300 mc. Dal bilancio complessivo aggiornato non risulta esubero di terre, in quanto i materiali prodotti dagli scavi sono interamente riutilizzati all'interno dei due lotti costituenti l'intera tratta, senza conferimento a discarica (se non i rifiuti ed i materiali provenienti dalle demolizioni);

RILEVATO che nelle zone in cui non viene più previsto il rimodellamento morfologico con riempimento, ma viene mantenuto il profilo morfologico naturale, è prevista una sistemazione ambientale a verde avente l'obiettivo di riqualificazione e recupero delle aree stesse. Gli interventi previsti sono i seguenti:

- “AdS Lato Firenze”: impianti vegetazionali con specie autoctone, prevalentemente ad oliveto, sulla scarpata naturale, in grado di riqualificare il contesto vegetazionale esistente e di migliorare l'inserimento della scarpata stessa nel contesto paesaggistico interessato;
- “AdS Lato Roma”: sistemazione a verde, sia ad oliveto, sia con impianti arboreo-arbustivi, in grado di mascherare la vista del contesto infrastrutturale alla Villa Peruzzi;
- “Area Rignano”: impianti di potenziamento dell'oliveto esistente;
- “Zona Burchio”: ripristino della sistemazione a prato al termine dei lavori;

RILEVATO che l'eliminazione dei rimodellamenti con riempimento nelle zone denominate “AdS lato Firenze” e “AdS lato Roma”, ricadenti nel Comune di Bagno a Ripoli, ha comportato la revisione anche del posizionamento e del dimensionamento di alcune barriere acustiche, previste nel tratto del lotto 1 compreso tra le due zone, che risultavano installate al di sopra dei rimodellamenti stessi. Il tratto interessato dalle modifiche si estende per circa 1 km e coinvolge i ricettori dal n. 601 al 640 (nei pressi dell'Area di Servizio Chianti); in particolare, in tre casi, vengono alzati di 1 m gli schermi acustici, per compensare la diversa

quota del terreno (barriere FO27, FO29 e FO30). L'aggiornamento delle simulazioni acustiche ha evidenziato che le modifiche introdotte (a parità di estensione totale la superficie è aumentata del 11,5%) comportano una modifica dei livelli attesi presso i ricettori, ma per tutti i ricettori sono stati stimati livelli pari o inferiori rispetto allo studio acustico del progetto definitivo di cui al Decreto VIA del 2008. Di conseguenza è rimasto invariato il numero di superamenti previsti e non è risultato necessario prevedere alcuna verifica di intervento diretto ulteriore;

RILEVATO che nella documentazione integrativa volontaria la società proponente ha fornito il "Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo" ai sensi del D.M. n. 161 del 10/08/2012, il quale prevede che la società proponente possa presentare tale Piano all'autorità competente (in questo caso il MATTM), ai fini dell'espletamento della procedura approvativa di cui all'art. 5 del Regolamento;

RILEVATO che il Piano di Utilizzo presentato indica che i materiali da scavo derivanti dalla realizzazione dell'intervento autostradale saranno utilizzati all'interno dello stesso intervento, specificando le modalità ed i dettagli della loro gestione nelle fasi di produzione, caratterizzazione, trasporto ed utilizzo, nonché il processo di tracciabilità dei materiali dai siti di produzione ai siti di deposito intermedio ed ai siti di destinazione. In particolare, il Piano di Utilizzo presentato è strutturato in capitoli contententi: il quadro di riferimento normativo; l'inquadramento generale (territoriale, progettuale e geologico-geomorfologico); la caratterizzazione ambientale dei materiali da scavo in fase di progettazione (campagne di indagini effettuate nel 2006 e nel 2009-2010 ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e campagne di indagini del 2012 ai sensi del D.M. 161/2012); le metodologie di scavo previste (operazioni di scavo, normale pratica industriale, inclusioni e gestione dei materiali identificati come non sottoprodotti); l'individuazione dei siti di movimentazione dei materiali da scavo (suddivisi in nove sub tratte); la caratterizzazione ambientale dei materiali da scavo da effettuare in corso d'opera o finale e infine la gestione ed il trasporto dei materiali da scavo in fase di cantiere (viabilità interessata, procedure per la tracciabilità e dichiarazione di avvenuto utilizzo).

Il Piano di Utilizzo presentato prevede una durata pari a quella dei lavori dell'intero tratto autostradale Firenze Sud – Incisa e stimata dalla società proponente in 67 mesi.

Inoltre la società proponente individua quali aree di importanza rilevante per la gestione e la movimentazione dei materiali le seguenti, suddivise per territorio comunale:

1. nel comune di Bagno a Ripoli:
 - a. Campo base Area Servizio Chianti;
 - b. Cantiere operativo CA21 – impianto di betonaggio;
 - c. Cantiere imbocco Nord nuova Galleria San Donato;
 - d. Cantiere km 309, con area di caratterizzazione e deposito;
2. nel comune di Rignano sull'Arno:
 - a. Cantiere imbocco Sud nuova Galleria San Donato;
 - b. Cantiere Piscinale;
 - c. Cantiere logistico CA15 Rignano Est;
 - d. Cantiere logistico CA16 Rignano Ovest;
3. Nel comune di Incisa Valdarno:
 - a. Cantiere logistico CA18 Il Burchio, con area di caratterizzazione e deposito.

Le aree di deposito in attesa di utilizzo individuate dalla società proponente sono poste al km. 309, in corrispondenza del rimodellamento morfologico San Donato, e presso il cantiere "Il Burchio";

RILEVATO che nel Piano di Utilizzo vengono indicate, per ciascuna sub tratta, le percentuali attese dei terreni che verranno utilizzati per rilevati (utilizzo tal quale o con trattamento a calce, previa eventuale vagliatura e frantumazione) e per rimodellamenti. In totale, considerando quindi l'intero tratto autostradale Firenze Sud – Incisa (lotti 1 e 2), viene previsto un riutilizzo per i rilevati tal quale pari al 3 % e con trattamento pari al 70 % e un riutilizzo per i rimodellamenti pari al 27 %;

RILEVATO che i tipi di terre prodotte durante la realizzazione dei lotti 1 e 2 sono costituiti da terreno vegetale, scavi all'aperto e scavi in sotterraneo. I risultati della caratterizzazione ambientale condotta nel 2006 e nel 2009-2010 ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e nel 2012 ai sensi del D.M. 161/2012 evidenziano nella maggior parte dei casi il rispetto dei limiti della colonna A della Tabella 1

dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (valida per i siti ad uso residenziale e per il verde pubblico/privato), con alcuni superamenti che però rientrano nei limiti della colonna B (valida per i siti industriali/commerciali), relativamente a metalli e idrocarburi ($C > 12$).

La società proponente individua quali operazioni di “normale pratica industriale”, condotte sui materiali di scavo prodotti: la vagliatura, la frantumazione, la stabilizzazione a calce, la riduzione di elementi e/o materiali antropici, quali elementi in vetroresina (VTR), miscele cementizie e additivi;

RILEVATO che la società proponente individua i seguenti materiali da gestire nell'ambito del regime dei rifiuti:

- i materiali di risulta derivanti da perforazioni profonde per la realizzazione di pali e diaframmi e dalla bagnatura del fronte di scavo;
- i tamponi al fronte di scavo costituiti da spritz-beton con spessore definito per le condizioni di sosta prolungata, anche fibrorinforzato o armato con rete;
- la parte superficiale in arco rovescio per la potenziale contaminazione dal passaggio dei mezzi in movimento;

VISTO che in merito alla documentazione integrativa volontaria depositata dalla società proponente, la Provincia di Firenze, nel proprio parere del 21.01.2013, evidenzia quanto segue:

“Si specifica che, per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce, si rimanda all’Autorità competente all’autorizzazione dell’opera, nonché all’Autorità competente la valutazione dell’utilizzo.

Si confermano, quindi, il nostro parere del 05/09/2011 (ns. prot. Nr.0347731) e il parere del 20/04/2012 (ns. prot. Nr.0168488), già precedentemente espressi, specificando che il riferimento ai procedimenti di sigillatura concerne la saturazione dei terreni più fratturati attraversati dalla galleria, in modo tale che questa non possa esplicare effetti drenanti significativi sulla risorsa idrica”;

VISTO che in merito alla documentazione integrativa volontaria depositata dalla società proponente, il Comune di Bagno a Ripoli, nel proprio parere del 21.01.2013, evidenzia quanto segue:

“Il parere segue i due precedenti relativi allo stesso procedimento VIA trasmessi con note n° 30689 del 20/09/2011 e 13849 del 24/04/12 recepiti in sede di Parere n° 82 del Nucleo di Valutazione dell’Impatto Ambientale – seduta del 14 maggio 2012, pareri che sostanzialmente si confermano per gli aspetti non oggetto di integrazioni.

Relativamente invece alla questione terre da scavo e rimodellamenti morfologici, vista la documentazione prodotta e limitandosi agli aspetti di maggior interesse e competenza di questa A.C. si evidenzia quanto segue:

a) sono forniti gli elementi richiesti in merito a precisazioni relative al bilancio movimenti terre; i nuovi dati prodotti evidenziano un riequilibrio completo a scala di intero tratto Fi sud-Incisa, elemento questo valutato favorevolmente anche in esito alle riserve espresse in sede di precedenti pareri.

b) il compenso completo viene conseguito prevedendo l'eliminazione dei rimodellamenti morfologici previsti nell'originario progetto relativo al primo lotto in prossimità del raccordi di ingresso e uscita all'area di servizio sulla corsia sud.

Tale scelta è presentata come bilanciata – sul piano dell'impatto acustico – da adeguamenti del sistema di barriere foniche e su quello paesaggistico da adeguate piantumazioni che sarebbero messe a dimora su morfologia naturale invariata.

Tale scelta tuttavia non è ritenuta di pari effetto sul piano dell'impatto paesaggistico dell'infrastruttura: si richiede pertanto che venga mantenuta – limitatamente ai siti in prossimità dell'area di servizio, la originaria scelta progettuale di modellazioni morfologiche a mitigazione nei pressi dell'area di servizio prevedendo una corrispondente riduzione del rimodellamento in rilevato al Km 309.

Rimangono invariate le richieste connesse alla componenti paesaggistiche e ambientali dell'intervento di rimodellazione morfologica espressi nei precedenti pareri”;

VISTO che in merito alla documentazione integrativa volontaria depositata dalla società proponente, l'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Arno, nel proprio parere del 13.11.2012, rileva che rispetto alla precedente documentazione depositata “... non vi sono variazioni nei contenuti che interessano gli aspetti in materia ambientale di competenza di questa Autorità” e conferma i pareri già rilasciati in data 22.09.2011 e 08.05.2012, in cui si è espressa favorevolmente a condizione che siano rispettate specifiche prescrizioni da

attuarsi entro l'approvazione del progetto esecutivo;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la **risorsa idrica**:

- nella documentazione iniziale Giugno 2011, la società proponente aveva presentato un elaborato in cui riportava le captazioni per le quali riteneva possibile una perdita di potenzialità a seguito della realizzazione della galleria. Con riferimento a tale elaborato è in ogni caso, secondo il proponente, da escludere un isterilimento diffuso delle captazioni indicate "a rischio". La società proponente ritiene invece più probabile, considerato anche che le captazioni risulterebbero in certa parte alimentate da una circolazione nelle coltri di paleofrana che può risultare indipendente dalla debole circolazione intercettata in galleria, una limitata e locale perdita di potenzialità osservabile solo sulla base del monitoraggio. Nello stesso elaborato è riportato che non risultano a rischio fonti di approvvigionamento ad uso di pubblico acquedotto; le captazioni a rischio, di scarsissima potenzialità idrica (pochi m³/d), sono adibite principalmente ad uso domestico ed irriguo e sono situate, nella stragrande maggioranza dei casi, in aree servite da rete pubblica o comunque ubicate nelle immediate vicinanze della stessa;

- nella documentazione integrativa Marzo 2012, la società proponente ha prodotto l'elaborato "*Integrazioni alla componente idrica*" e i relativi allegati.

Riguardo all'impatto sulle risorse idriche sotterranee connesso allo scavo della galleria, a pag. 2 dell'elaborato "*Quadro riassuntivo delle integrazioni al SIA*", la società proponente evidenzia che questo sia "... molto modesto, e limitato ad alcune captazioni ad uso domestico/irriguo, di scarsissima potenzialità idrica poste sopra il tracciato della futura galleria, in una zona raggiunta dalla rete di pubblico acquedotto". Nel caso si rendesse necessario, il progetto prevede comunque, sia in fase transitoria che definitiva, il reintegro della risorsa idrica sottratta. Relativamente alle captazioni ad uso pubblico (pozzi di Torre a Cona), secondo la società proponente le numerose indagini effettuate per il nuovo tracciato della galleria San Donato, che si allontana da detti pozzi ed è da questi separata dalle gallerie esistenti (rispetto al tracciato oggetto del Decreto VIA del 2008), non contengono evidenze che vi sia un contatto idrico tra lo scavo della nuova galleria e la formazione del Monte Morello, nella quale sono ubicati detti pozzi.

Il quadro conoscitivo finalizzato alla tutela della risorsa idrica è stato approfondito attraverso la redazione dei seguenti documenti:

- IDR1200 - Studio idrogeologico orientato alla definizione delle potenziali portate drenate dalle gallerie durante le fasi di scavo e a lungo termine e alla definizione del grado di impatto delle opere in progetto sui pozzi di Torre a Cona;
- TUN009 - Codice di scavo finalizzato alla definizione delle condizioni e delle modalità di scavo previste per galleria naturale San Donato con riferimento all'ambito idrogeologico.

Gli esiti delle simulazioni numeriche, effettuate nell'ipotesi cautelativa di presenza di contatto idrico profondo con la formazione del Monte Morello, portano a concludere la società proponente che il massimo impatto atteso sui pozzi di Torre a Cona è trascurabile, in quanto molto modesto, e non giustifica ulteriori opere di mitigazione rispetto a quelle già previste in progetto;

PRESO ATTO degli esiti degli approfondimenti in merito alla tutela della risorsa idrica, avvenuti nella fase preliminare del Nucleo VIA e riportati nelle premesse del presente verbale;

DATO ATTO che nel corso dell'istruttoria, come risulta dal citato Parere n. 82 del 14.05.2012 del Nucleo di Valutazione, era emerso che i materiali prodotti dallo scavo di gallerie contenenti quantità di cemento derivante dagli infilaggi e dal consolidamento del fronte di scavo e di VTR, tali materiali devono essere gestiti nel regime dei rifiuti, fatto salvo quanto sarebbe stato disposto in materia dal D.M. di cui all'art. 49 del D.L. 1/2012, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della relativa legge di conversione;

VISTO che in data 06.10.2012 è entrato in vigore la disciplina di cui al D.M. n.161 del 10.8.2012 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo), che prevede in particolare:

- l'art.1 : "...I materiali da scavo possono contenere, sempreché la composizione media dell'intera massa non presenti concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti massimi previsti dal presente Regolamento, anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato...;"

- l'art.2: "... il presente Regolamento stabilisce, sulla base delle condizioni previste al comma 1, dell'articolo

184 -bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni, i criteri qualitativi da soddisfare affinché i materiali di scavo, come definiti all'articolo 1, comma 1, lettera b) del presente regolamento, siano considerati sottoprodotti e non rifiuti ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera qq) del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni...”;

-l'art.4 : “1. In applicazione dell'articolo 184 -bis , comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni, è un sottoprodotto di cui all'articolo 183, comma 1, lettera qq) , del medesimo decreto legislativo, il materiale da scavo che risponde ai seguenti requisiti:

a) il materiale da scavo è generato durante la realizzazione di un'opera, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;

b) il materiale da scavo è utilizzato, in conformità al Piano di Utilizzo:

1) nel corso dell'esecuzione della stessa opera, nel quale è stato generato, o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;

2) in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;

c) il materiale da scavo è idoneo ad essere utilizzato direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale secondo i criteri di cui all'Allegato 3;

d) il materiale da scavo, per le modalità di utilizzo specifici di cui alla precedente lettera b) , soddisfa i requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato 4.

2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 del presente articolo è comprovata dal proponente tramite il Piano di Utilizzo.”

- l'Allegato 3: (NORMALE PRATICA INDUSTRIALE)

“Costituiscono un trattamento di normale pratica industriale quelle operazioni, anche condotte non singolarmente, alle quali può essere sottoposto il materiale da scavo, finalizzate al miglioramento delle sue caratteristiche merceologiche per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace. Tali operazioni in ogni caso devono fare salvo il rispetto dei requisiti previsti per i sottoprodotti, dei requisiti di qualità ambientale e garantire l'utilizzo del materiale da scavo conformemente ai criteri tecnici stabiliti dal progetto.

Fermo restando quanto sopra, si richiamano le operazioni più comunemente effettuate, che rientrano tra le operazioni di normale pratica industriale:

- la selezione granulometrica del materiale da scavo;

- la riduzione volumetrica mediante macinazione;

- la stabilizzazione a calce, a cemento o altra forma idoneamente sperimentata per conferire ai materiali da scavo le caratteristiche geotecniche necessarie per il loro utilizzo, anche in termini di umidità, concordando preventivamente le modalità di utilizzo con l'ARPA o APPA competente in fase di redazione del Piano di Utilizzo;

- la stesa al suolo per consentire l'asciugatura e la maturazione del materiale da scavo al fine di conferire allo stesso migliori caratteristiche di movimentazione, l'umidità ottimale e favorire l'eventuale biodegradazione naturale degli additivi utilizzati per consentire le operazioni di scavo;

- la riduzione della presenza nel materiale da scavo degli elementi/materiali antropici (ivi inclusi, a titolo esemplificativo, frammenti di vetroresina, cementiti, bentoniti), eseguita sia a mano che con mezzi meccanici, qualora questi siano riferibili alle necessarie operazioni per esecuzione dell'escavo.

Mantiene la caratteristica di sottoprodotto quel materiale di scavo anche qualora contenga la presenza di pezzature eterogenee di natura antropica non inquinante, purchè rispondente ai requisiti tecnici/prestazionali per l'utilizzo delle terre nelle costruzioni, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile.”;

DATO ATTO che il sovraccitato D.M. ha chiarito in via normativa che i materiali di scavo possono essere considerati sottoprodotti ove rispondano ai requisiti tecnici, oltre che amministrativo – procedurali, di cui al medesimo Decreto;

DATO ATTO inoltre che dal Parere n. 82 del 14.05.2012 del Nucleo di Valutazione risulta che la società proponente ha dichiarato che il rimodellamento morfologico San Donato, al di sopra del quale è prevista la realizzazione della nuova carreggiata autostradale, costituisce un rilevato autostradale e come tale è considerato pertinenza dell'infrastruttura; la recinzione autostradale di conseguenza verrà posta al piede del suddetto rilevato. La gestione, la manutenzione e il monitoraggio delle pendici, delle opere di sostegno e

delle opere di regimazione idraulica di tale area saranno pertanto a carico della società proponente;

CONSIDERATO che, in merito alla suddetta documentazione integrativa volontaria depositata dalla società proponente, per quanto riguarda il **suolo e sottosuolo**:

- in merito al bilancio complessivo aggiornato delle terre provenienti dagli scavi dei due lotti, non sono più previsti gli interventi di rimodellamento morfologico con apporto di materiale "AdS lato Firenze", "AdS lato Roma", "Camping Il Poggetto" (presso l'Area Rignano) e "Burchio", previsti per il lotto 1 nel progetto autorizzato dalla Conferenza dei Servizi presso il Ministero delle Infrastrutture e che presentavano i volumi riportati nella seguente tabella:

WBS	DESCRIZIONE	VOLUME (mc)
AM02	Zona AdS lato Firenze	57.306
AM03	Zona AdS lato Roma	36.906
AM07	Zona fosso Piscinale	93.000
AM08	Zona Camping Il Poggetto	30.098
AM09	Zona Burchio	192.689
	TOTALE	410.000

Pertanto, dei rimodellamenti morfologici previsti dal progetto autorizzato in Conferenza di Servizi per il lotto 1, nella documentazione settembre-dicembre 2012 viene prevista la realizzazione solo di quello denominato "fosso Piscinale", pari a 93.000 mc. Per quanto riguarda il lotto 2, il proponente mantiene la previsione progettuale del rimodellamento morfologico denominato "San Donato", per un volume pari a 1.426.300 mc. Inoltre la società proponente indica, rispetto alla documentazione integrativa depositata in data 15.03.2012, esaminata nella precedente seduta del Nucleo di Valutazione del 14.05.2012, che il bilancio delle terre complessivo dei lotti 1 e 2 non comporta esuberi di materiale. Infatti, come emerge dalla tabella aggiornata che di seguito si riporta, risulta un volume totale di materiale disponibile da scavi (comprensivo dei rigonfiamenti) pari a 3.307.062 mc, di cui 1.787.763 mc vengono riutilizzati per rilevati e stabilizzati e 1.519.300 mc per rimodellamenti.

Lotto 1 + Lotto 2		
Scavi (volume teorici, al netto dei rigonfiamenti)	2 645 650	mc
Volume complessivo derivante dai rigonfiamenti	661 412	mc
Totale materiale disponibile da scavi	3 307 062	mc
Sistemazione a rilevato e stabilizzati	1 787 763	mc
Totale materiale riutilizzato	1 787 763	mc
Rimodellamenti	1 519 300	mc
Zona fosso Piscinale	93 000	mc
Rimodellamento zona curva al km 309	1 426 300	mc
Esuberato non compensato	0	mc

In particolare, a pag. 4 dell'elaborato "Bilancio terre", viene confermato che il rimodellamento morfologico San Donato previsto al km. 309 sarà predisposto utilizzando solo circa il 50% del materiale proveniente dallo scavo della galleria, contenente quindi materiali antropici derivanti dalle modalità di scavo tipo C2V-1, C2V-2 e C2V-R costituiti essenzialmente da vetroresina e cemento. Il restante materiale, necessario al completamento dell'opera, proverrà dal materiale in esubero dei lavori all'aperto sulla parte finale ed iniziale della tratta costituito da scavi meccanici con uso, solo per gli scavi di fondazione, anche di miscele cementizie. Il materiale non utilizzato nel rilevato al km. 309 sarà impiegato essenzialmente per i rilevati stradali e per il rimodellamento della zona Piscinale;

- in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo, il Piano di Utilizzo presentato dalla società proponente ai sensi del D.M. 161/2012, appare completo nelle sue parti rispetto a quanto definito dal suddetto Decreto e contiene le informazioni necessarie ad appurare che le terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione dell'opera in progetto rispondano ai criteri dettati dal Regolamento stesso e stabiliti sulla base delle

condizioni previste dall'art. 184 bis, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in modo da poter essere escluse dal regime normativo dei rifiuti e quindi essere gestite come sottoprodotti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. qq) dello stesso Decreto;

- per quanto riguarda il trattamento di stabilizzazione a calce previsto, tutta l'area di lavoro può essere considerata cantiere sensibile secondo la definizione che ne fa la Guida Tecnica del Ministero dei Trasporti Francese richiamata nella documentazione stessa presentata dalla società proponente;

- si ritiene sufficientemente ampio e descritto il capitolo del Piano di Utilizzo presentato relativo ai siti di produzione, di utilizzo e movimentazione delle terre di scavo. In particolare, vengono definiti ai paragrafi 6.5.3 e 6.9.3 i due siti di deposito esterni alle aree di scavo per i materiali in attesa di destinazione o riutilizzo finale. All'interno di queste aree sono previste anche le piazzole per la caratterizzazione dei materiali; in tali aree le terre in arrivo saranno divise per tipologia (terreno vegetale, scavi all'aperto e scavi in sotterraneo) ed i materiali caratterizzati divisi in terreni di colonna A e terreni di colonna B;

- al capitolo 7, il Piano di Utilizzo presentato definisce le linee principali per la caratterizzazione dei materiali in corso d'opera. Sulle modalità di caratterizzazione la società proponente fa unicamente riferimento a quelle previste dalla Parte A dell'Allegato 8 del D.M. 161/2012, senza indicare le modalità specifiche che sono demandate alla ditta esecutrice. Sono però stati indicati gli obblighi specifici che la medesima dovrà rispettare:

- la caratterizzazione dei materiali di scavo delle opere all'aperto relativamente ai punti risultati al momento delle indagini inaccessibili, di cui alla tabella 4.3 del Piano di Utilizzo;
- la caratterizzazione sui cumuli dei materiali originati dallo scavo in sotterraneo.

Inoltre, è stata lasciata facoltà alla ditta esecutrice di effettuare la caratterizzazione dei materiali relativi allo scavo all'aperto;

- al capitolo 8, il Piano di Utilizzo presentato prende in esame la gestione del trasporto dei materiali provenienti dagli scavi, mettendo in evidenza che la viabilità interessata dalla movimentazione dei medesimi è costituita quasi esclusivamente dall'asse autostradale, ad eccezione dei casi in cui il raggiungimento delle aree di lavoro richieda l'uso di strade esterne a tale asse e comunque mediante strade di cantiere;

CONSIDERATO che, in merito alla suddetta documentazione integrativa volontaria depositata dalla società proponente, per quanto riguarda il **rumore**, in previsione dell'eliminazione dei rimodellamenti morfologici previsti in carreggiata sud prima e dopo l'Area di Servizio Chianti, che costituivano, solo parzialmente, delle mitigazioni acustiche in quanto permettevano di innalzare la quota di posa delle barriere, la società proponente ha provveduto, al fine di non modificare i livelli acustici attesi presso i recettori, a una revisione del posizionamento e del dimensionamento delle barriere stesse. Dalle nuove simulazioni effettuate, risulta invariato il numero dei superamenti previsti, quindi la società proponente ritiene non risulti necessario prevedere alcuna verifica di intervento diretto ulteriore;

CONSIDERATO che, in merito alla suddetta documentazione integrativa volontaria depositata dalla società proponente, per quanto riguarda il **paesaggio**, l'area del fosso Piscinale non è interessata da modifiche significative rispetto al progetto di cui al Decreto VIA del 2008. Per quanto riguarda le aree "AdS lato Firenze", "AdS lato Roma", "Camping Il Poggetto" (presso l'Area Rignano) e "Burchio", rispetto al progetto autorizzato dalla Conferenza dei Servizi presso il Ministero delle Infrastrutture, non sono più previsti gli interventi di rimodellamento morfologico con apporto di materiale; tuttavia la società proponente individua specifici interventi di recupero vegetazionale nel rispetto della morfologia attuale;

VISTO che, con nota del 18.01.2013, la società proponente, in merito alla prescrizione 6.4 del verbale del Nucleo VIA del 14.05.2012, rileva in particolare quanto segue:

"La richiesta del nuovo collegamento acquedottistico ha origine nel corso della procedura approvativa del progetto di ampliamento alla terza corsia dell'intero tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno e nasce, pertanto, da un diverso progetto rispetto a quello oggi sottoposto a procedura di VIA.

Successivamente, infatti, in base agli accordi richiamati nel "Protocollo d'Intesa sugli interventi di Autostrade per l'Italia nella Regione Toscana" sottoscritto in data 04.08.2011, il tratto centrale afferente

alla Galleria San Donato è stato stralciato dal procedimento approvativo; pertanto, le prescrizioni VIA e CdS relative a questo tratto devono intendersi sospese nelle more della conclusione del nuovo procedimento di VIA. A conferma di ciò, la Regione Toscana si è espressa, con DGR n. 412 del 23/5/2011, nei termini seguenti: "che per tutti gli aspetti collegati alle opere della tratta centrale, comprendente la galleria di San Donato, quali la tutela della risorsa idrica, siano affrontati contestualmente all'approvazione di detta tratta (tratto centrale)".

La richiesta dell'acquedotto viene reiterata nella procedura in corso, nonostante il nuovo progetto della "Variante San Donato" differisca sostanzialmente dal precedente; il nuovo tracciato della galleria si allontana dai pozzi di Torre a Cona ed è da questi separata dalle gallerie esistenti.

Il quadro conoscitivo finalizzato alla tutela della risorsa idrica è stato approfondito attraverso la redazione dei seguenti documenti:

- 1) IDR1200 - studio idrogeologico orientato alla definizione delle potenziali portate drenate dalle gallerie durante le fasi di scavo e a lungo termine e alla definizione del grado di impatto delle opere in progetto sui pozzi di Torre a Cona;
- 2) TUN009 - Codice di scavo finalizzato alla definizione delle condizioni e delle modalità di scavo previste per galleria naturale San Donato con riferimento all'ambito idrogeologico.

Le numerose indagini effettuate non contengono evidenze che vi sia un contatto idrico tra lo scavo della nuova galleria e la formazione del Monte Morello, nella quale sono ubicati detti pozzi, escludendo pertanto qualsiasi impatto sulla risorsa. Anche a voler tener conto di ipotesi cautelative che tale contatto esista – ma si ripete che non c'è al momento evidenza - gli esiti delle simulazioni numeriche portano comunque a concludere che il massimo impatto possibile sui pozzi di Torre a Cona è trascurabile e non giustifica ulteriori opere di mitigazione rispetto a quelle già previste in progetto. Si fa presente come il parere reso dall'Autorità di Bacino nell'ambito della richiesta di integrazioni della Regione Toscana prot. 304531 del 5/12/11 avvalora tali considerazioni, rilevando che il modello idrogeologico del sottosuolo proposto e lo schema di circolazione ipotizzato risultano sufficientemente approfonditi.

Lo studio di impatto sulle risorse idriche sotterranee connesso allo scavo della galleria ha evidenziato come questo sia limitato ad alcune captazioni ad uso domestico/irriguo, di scarsissima potenzialità idrica poste sopra il tracciato della futura galleria, in una zona raggiunta dalla rete di pubblico acquedotto. Nel caso si rendesse necessario, il progetto prevede comunque, sia in fase transitoria che definitiva, il reintegro della risorsa idrica sottratta attraverso il rifornimento idrico immediato mediante autobotti, l'installazione di vasche provvisorie (serbatoi), la realizzazione di pozzi e di modeste reti di adduzione (vedi elaborati progettuali da IDR201 a IDR208).

Come prescritto al punto 6.3 del parere del Nucleo suddetto, il progetto garantisce quindi il mantenimento delle potenzialità produttive dei pozzi ad uso potabile. Eventuali oneri derivanti da danni causati alle utenze idriche a seguito dei lavori di ampliamento in questione saranno a carico della scrivente.

La richiesta di realizzare l'opera acquedottistica in argomento prima dell'avvio dei lavori non risulta pertanto accettabile e potrà essere esaminata solo a fronte di una eventuale palese correlazione diretta tra lo scavo ed il sistema dei pozzi che si dovesse verificare nel corso dei lavori e che alla luce delle risultanze degli studi eseguito oggi è da escludere. Detta eventuale interferenza potrà essere verificata mediante le attività di monitoraggio dei pozzi che la scrivente prevede di attivare nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale.

Pertanto qualora tale richiesta fosse mantenuta anche nell'atto finale del procedimento la scrivente sarà costretta ad impugnare il provvedimento con i conseguenti ritardi nell'avvio delle opere";

DATO ATTO che nel corso dell'approfondita discussione svoltasi durante la seduta odierna sono stati affrontati gli aspetti relativi agli impatti previsti per l'opera e alle relative misure di mitigazione e monitoraggio;

DATO ATTO inoltre che:

- la società proponente nelle successive fasi progettuali e dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuta all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;
- la progettazione successiva degli interventi previsti si deve conformare alle norme tecniche di settore, nonché alla disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale;
- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;
- è fatto salvo quanto previsto dalla L.R. 21/2012 e s.m.i.;

RITENUTO pertanto di proporre alla Giunta Regionale l'espressione di un parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni sotto elencate che sostituiscono integralmente le prescrizioni e le raccomandazioni proposte nel verbale del precedente Nucleo VIA del 14.05.2012:

1. Aspetti Generali

1.1 Così come indicato nel Decreto DSA-DEC-2008-01717 del 17.12.2008, si ricorda la necessità del funzionamento del Comitato di Controllo, già istituito con Decreto del Ministero dell'Ambiente DVA-DEC-2012-0000043 del 29.02.2012, finalizzato alla verifica delle prescrizioni in fase di progettazione esecutiva, di realizzazione dell'opera e di verifica rispetto all'attuazione del piano di monitoraggio ambientale. A tal proposito la società proponente deve inviare al Comitato i necessari documenti progettuali ed ambientali, nonché i dati di monitoraggio *ante operam*, in corso d'opera e *post operam*.

2. Aspetti Progettuali

2.1 Fatto salvo quanto previsto nella successiva prescrizione 6.1, a livello cautelativo, al fine di migliorare l'insieme delle conoscenze volte ad individuare problematiche sulla componente idrica derivanti da tettonizzazione, fratturazione e tipologia litologica (o per combinazione di questi elementi), nella fase di redazione del progetto esecutivo, devono essere condotti sondaggi geognostici in numero adeguato ad approfondire tali problematiche.

In ogni caso, durante l'avanzamento dello scavo della galleria, devono essere preventivamente individuati, tramite opportune indagini esplorative, i tratti caratterizzati da possibili significative venute d'acqua, attraverso la saturazione dei terreni più fratturati attraversati dalla galleria. Tenuto conto dei risultati di tali indagini esplorative, gli interventi già previsti dalla società proponente nell'elaborato di progetto "Codice di Scavo ai fini idrogeologici", finalizzati a rendere effettivi i risultati previsti dagli studi idrogeologici presentati, e eventuali ulteriori interventi devono evitare che la galleria possa esplicare effetti drenanti significativi sulla risorsa idrica, con particolare riferimento a quella disponibile presso i pozzi ad uso potabile di Torre a Cona.

Aspetti Ambientali

3. Atmosfera

3.1 Le opere di mitigazione e le azioni previste finalizzate alla riduzione delle emissioni, elencate dalla società proponente a pag. 11 dell'elaborato MAM1007 "*Integrazioni alla componente atmosfera*", devono essere necessariamente adottate.

3.2 La società proponente, nell'ambito del Piano di Monitoraggio presentato che, ai fini dell'autorizzazione, andrà ulteriormente definito in accordo con l'ARPAT in relazione alla scelta dei punti di misura, agli inquinanti misurati, alle tecniche di campionamento ed alla durata, deve:

- effettuare una campagna di monitoraggio ante-operam presso i recettori individuati al fine di evidenziare i valori di fondo di PM_{10} ;
- sempre presso gli stessi recettori effettuare le campagne in corso d'opera con le misure di PM_{10} .

Nell'ambito del Piano di Monitoraggio, come indicato dalla società proponente, al fine di poter gestire situazioni di rischio, ai fini dell'autorizzazione, devono essere individuate, sempre in accordo con l'ARPAT, idonee soglie di intervento, in relazione ai livelli riscontrati di PM_{10} , ed individuate misure di mitigazione che potranno prevedere anche la parziale sospensione delle attività per un congruo periodo.

A questo scopo può essere utilizzata la stazione fissa di rilevamento, indicata nel Piano di Monitoraggio nell'area di San Donato in cui sono stati stimati i valori massimi di concentrazione, la cui ubicazione puntuale dovrà essere definita in accordo con l'ARPAT.

3.3 Le mitigazioni gestionali e strutturali da operare, nonché gli eventuali sistemi di misura, controllo e monitoraggio, al fine di minimizzare i disagi per la popolazione originati dalla polverosità (come ad esempio il lavaggio delle ruote e la bagnatura delle strade interne ed esterne ai cantieri, l'eventuale asfaltatura di strade e piste, la copertura del carico, l'utilizzazione di automezzi regolamentari, idonei sistemi di trasferimento del materiale, monitoraggio degli impianti di abbattimento) devono costituire uno specifico piano di gestione ambientale dei cantieri, redatto dalla società proponente ai fini dell'autorizzazione, coerente con il progressivo avanzamento dei lavori con l'indicazione delle misure e delle relative modalità di

esecuzione. Tale piano deve contenere ulteriori misure aggiuntive comprendenti anche la parziale sospensione di talune attività da mettere in essere al verificarsi del superamento delle soglie di intervento citate nel punto precedente, che dovranno essere definite in accordo con l'ARPAT. La società proponente deve inoltre indicare le modalità di verifica e di controllo per il rispetto del piano da parte delle imprese esecutrici e nominare uno specifico responsabile.

3.4 I recettori R3 ed R7 sono posizionati nelle estreme vicinanze delle aree di attività e devono quindi essere considerati (insieme ad R1 sul quale si hanno le stime più elevate) come i siti principali candidati per il monitoraggio in corso d'opera.

3.5 Facendo seguito a quanto indicato nella precedente prescrizione 3.2, per quanto riguarda il monitoraggio ambientale delle polveri che possono generarsi dai piazzali di lavorazione e dalle zone di abbancamento delle terre del cantiere per il rimodellamento morfologico San Donato, per il quale la società proponente prevede di attivare una stazione di monitoraggio presso il ricettore più vicino al suddetto cantiere solo in caso di criticità, si richiede di prevedere, ai fini dell'autorizzazione, una stazione di monitoraggio in corso d'opera nei pressi del ricettore più impattato, come risultante dalle modellazioni effettuate.

3.6 La campagna di misure ante operam (e quindi anche quella successiva, post operam), prevista dalla società proponente nella documentazione integrativa, deve essere effettuata in prossimità delle aree di massima ricaduta per l'NO₂ individuabili dai risultati delle simulazioni modellistiche nei pressi o all'interno dell'abitato di San Donato.

4. Suolo e sottosuolo, terre e rocce di scavo, rifiuti e bonifiche

4.1 Con particolare riferimento al rimodellamento morfologico San Donato (situato al km. 309), si ricorda che possono essere riutilizzate per tale rimodellamento solo terre che risultino compatibili con la destinazione d'uso prevista, ai sensi del Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 161/2012.

4.2 Si ricordano, in via generale, i seguenti elementi:

- i rifiuti prodotti in fase di cantiere devono essere opportunamente raccolti ed avviati a recupero e/o smaltimento secondo le norme di legge (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). In particolare, i materiali costituenti rifiuto devono essere separati in fase di produzione e di stoccaggio rispetto al resto delle terre e rocce da scavo. Inoltre, si ricorda che per questi materiali i quantitativi ed i tempi di deposito temporaneo sono quelli previsti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 183 lettera bb). In caso di superamento dei limiti previsti il deposito si trasforma in "stoccaggio" (art. 183 lettera aa)) e necessita di apposita autorizzazione;
- le terre e rocce da scavo prodotte in fase di cantiere devono essere gestite nel rispetto della normativa vigente (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.M. 10 agosto 2012, n. 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo") e del Piano di utilizzo presentato;
- qualora si dovessero presentare problematiche inerenti il ritrovamento di terreni e/o acque inquinati, devono essere attivate le procedure di messa in sicurezza e bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'art. 4, comma 7 della L.R. 25/1998 dispone che nei capitolati per appalti pubblici di opere, di forniture e di servizi siano inserite specifiche condizioni per favorire l'uso di materiali recuperabili (come ad esempio: compost di qualità; inerti riciclati; oggetti di plastica riciclata etc...).

4.3 Per quanto riguarda il previsto trattamento a calce, devono essere adottate tutte le possibili mitigazioni per contenerne l'impatto. In particolare, al fine di contenere l'impatto dovuto alla dispersione eolica della calce, deve essere ridotto il tempo intercorso fra lo spandimento della calce e la miscelazione con il terreno, favorendo per quanto possibile la simultaneità in opera delle due macchine operatrici e, comunque, non superando i 15 minuti di latenza. In presenza di velocità del vento superiore a 3 m/s, devono essere adottate contemporaneamente entrambe le mitigazioni proposte per le aree a sensibilità 1 (l'impiego di nebulizzatori e l'impiego di calce a granulometria migliorata).

Per le aree a sensibilità 1, il trattamento a calce deve comunque essere interrotto superata la velocità del vento di 5 m/s, registrabile da una strumentazione anemometrica posta ad un'altezza non inferiore a 5 m dal piano di campagna, in prossimità del cantiere di attività ed in assenza di ostacoli rilevanti per un raggio di circa 50 m intorno, al fine di ridurre tendenzialmente di almeno 1/3 il quantitativo potenzialmente soggetto a dispersione eolica.

I valori delle velocità del vento, riportati nella presente prescrizione, sono esemplificativi ma si ritengono adeguati a permettere un elevato grado di tutela dei recettori e garantire l'attività e le lavorazioni nelle normali condizioni meteorologiche. In fase di progettazione esecutiva, la società proponente può proporre valori alternativi della velocità del vento o procedure di lavorazione alternative, ma questi devono essere validati dal Comitato di controllo. Si osserva che in presenza di raffiche di vento di notevole intensità anche l'utilizzo dei sistemi di nebulizzazione potrebbe essere inefficace. Si ricorda inoltre che l'estrema cautela adottata in relazione alle lavorazioni a calce è legata ai possibili effetti che possono intervenire a causa della sua dispersione nell'ambiente: per la calce viva esiste un valore IDLH (Immediately Dangerous for Life and Health) ovvero di immediata pericolosità per la vita e la salute, corrispondente ad una concentrazione in aria di 25 mg/m³ (<http://www.cdc.gov/niosh/idlh/1305788.html>).

Relativamente all'impiego dei nebulizzatori in prossimità dei recettori sensibili (a distanze inferiori a 100 m dalle abitazioni civili), devono essere utilizzati sistemi di nebulizzazione dell'acqua disposti in prossimità dei punti di attività e di possibile emissione.

Infine deve essere data evidenza dell'adeguato contenimento delle acque da parte del sistema indicato (vasche di decantazione), che eviti contaminazione delle acque superficiali e profonde.

5. Aspetti idraulici e idrogeologici

5.1 Ai fini dell'autorizzazione degli interventi, deve essere fornita alla Provincia di Firenze:

- documentazione dettagliata relativa alla cantierizzazione degli interventi nelle pertinenze idrauliche dei corsi d'acqua interessati;
- piano di manutenzione delle opere che saranno realizzate con particolare attenzione alla verifica dell'efficienza di canali e tombini, alla loro periodica pulizia ed al taglio di vegetazione.

5.2 Si ricorda che prima dell'inizio dei lavori deve essere richiesto all'Ufficio P.O. Comparti Idraulici della Provincia di Firenze il rilascio di concessione demaniale relativamente agli interventi che interessano i seguenti corsi d'acqua:

- Fosso Taiano;
- Fosso Fratellino;
- Borro del Querceto;
- Borro relativo all'opera 2018
- Fosso di Gamberana
- Fosso Piscinale
- Fosso Ribugio;
- Fosso Pusignalla;
- Fosso del Faeto.

5.3 Si ricorda che, relativamente a nuove inalveazioni/deviazioni dei corsi d'acqua, devono essere sdemanializzati i tracciati non più interessati dai corsi d'acqua e accatastati i nuovi tracciati al Demanio idrico dello Stato.

5.4 Ai fini dell'omologazione e autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904, nel progetto esecutivo devono essere presenti elaborati di dettaglio dei salti di fondo previsti nei vari corsi d'acqua, indicando le dimensioni dei massi da utilizzare, l'eventuale intasamento con calcestruzzo o altri accorgimenti specifici. Inoltre, ai fini dell'autorizzazione, devono essere verificati da un punto di vista idraulico gli attraversamenti del fosso San Donato da parte della viabilità secondaria prevista nel progetto.

5.5 Si ricorda che, ai fini dell'autorizzazione idraulica, deve essere verificato il dimensionamento dei tombini provvisori impiegati durante tutte le macrofasi previste per la realizzazione del rimodellamento morfologico San Donato, tenuto conto della possibilità di riduzione dell'efficienza da parte di detrito trasportato e corpi fluitati.

5.6 La realizzazione del previsto rimodellamento morfologico San Donato deve garantire la stabilità del pendio creato, in fase di costruzione e di esercizio, attraverso accorgimenti costruttivi specifici. Inoltre la società proponente deve effettuare, sia in fase di costruzione che di esercizio, il monitoraggio della stabilità adottando di conseguenza i provvedimenti di mitigazione che si rendessero necessari. Si segnala al Ministero dell'Ambiente di valutare l'opportunità di prevedere un sistema di monitoraggio, i cui dati siano acquisiti in continuo dal competente centro operativo della società proponente. I dati del monitoraggio devono essere comunicati al Comune di Bagno a Ripoli e alla Provincia di Firenze.

5.7 In merito all'idraulica, premesso che:

quanto in progetto determina impatti diffusi ed importanti, con particolare riferimento al sistema di monte del fosso San Donato. La documentazione prodotta (progetto definitivo e SIA) rappresenta lo sviluppo preliminare delle soluzioni proposte, tuttavia appare suscettibile di approfondimento nelle scelte effettuate, sia per aspetti generali sia per i numerosi dettagli realizzativi, anche in relazione a quanto previsto all'art. 20 delle NTA del PAI. In particolare si segnala che la "naturalità" degli interventi non è perfettamente apprezzabile e la sistemazione a verde proposta non pare ricostituire la facies naturale ante operam, anche in considerazione delle modifiche apportate al reticolo delle acque superficiali;

pertanto si prescrive che gli elaborati di progetto, prima della redazione dell'esecutivo, devono essere aggiornati coerentemente alle finalità e alle disposizioni previste all'art. 20 delle NTA del PAI, secondo specifiche che potranno essere definite in apposito confronto con l'Autorità di Bacino del Fiume Arno. Si ricorda che gli elaborati del progetto esecutivo devono acquisire il parere della stessa Autorità di Bacino, in armonia con il successivo punto relativo alle aree PF3 e PF4 su cui insiste il rimodellamento morfologico di San Donato, di cui la sistemazione dell'omonimo fosso e dei suoi affluenti è parte integrante.

5.8 In merito ai processi geomorfologici di versante e da frana, premesso che:

l'intervento interessa aree PF3, e un'area PF4, nei seguenti tratti:

- al km 6+900 (progressiva della variante);
- tra il km 7+250 e il km 7+450;
- tra il km 7+750 e il km 8+720 (rimodellamento morfologico San Donato);
- al km 9+100 e al km 9+450 (nel tratto in galleria);
- al km 9+800.

Nei primi due tratti l'istruttoria non ha rilevato, per quanto deducibile dalla documentazione di progetto, interazioni planimetriche o funzionali apprezzabili, dato che il progetto si sviluppa asimmetricamente sul lato opposto alle aree PF3. Il tratto in variante all'aperto nel comune di Bagno a Ripoli, comprese tutte le opere connesse, ha un'interazione planimetrica e funzionale diretta con aree PF3 e con un'area PF4. Tali aree sono state cartografate sulla base dello studio geomorfologico a corredo del primo progetto di ampliamento alla III corsia, sulla base della cartografia geomorfologica del piano strutturale del Comune e previa verifica di campagna da parte dei tecnici dell'Autorità di Bacino. Le informazioni geomorfologiche a corredo del progetto di variante risultano sostanzialmente coerenti alla mappatura di pericolosità del PAI. Per il tratto in galleria si può ipotizzare, in linea di principio, un'interazione funzionale delle aree PF3 con lo scavo. Infine l'ultimo tratto interessa direttamente, sul lato di controripa, il piede di un'area PF3 immediatamente a Sud dell'uscita della nuova galleria San Donato.

Con riferimento al rimodellamento morfologico San Donato e alle altre opere che interessano le aree PF3 e PF4 tra km 7+750 e km 8+720, compresa la nuova viabilità e l'area di cantiere CA21, in merito alla documentazione trasmessa si osserva quanto segue:

- nelle relazioni GEI APE 001 e GEI-APE-302 non vi è formale riferimento alle norme tecniche di cui al D.M. 14.01.08, fatto che risulta anche dalla lettura del testo da cui non si ricava se sia stata applicata o meno la normativa vigente;
- le verifiche di stabilità leggibili nelle relazioni GEI-APE-001 e GEI-APE-302 indicano, in talune condizioni, coefficienti di sicurezza inferiori a 1,3, ovvero inferiori al coefficiente di sicurezza di norma richiesto in applicazione al DM 18.03.88, normativa richiamata dalle stesse relazioni;
- manca la documentazione richiesta al capitolo 10 delle NTC 2008 relativa ai modelli utilizzati e ai codici di calcolo;
- le indagini effettuate per la Variante San Donato non interessano il corpo dell'area PF4 cartografata dal PAI, area che è interessata sia dal rilevato che da nuova viabilità, ed inoltre risultano marginali rispetto al corpo principale del rilevato in progetto.

Le aree PF3 presenti sulla verticale della nuova galleria al km 9+100 e 9+450 non trovano diretta corrispondenza nella cartografia geomorfologica redatta dal proponente, dove tuttavia si possono rilevare forme riconducibili a depositi elluvio-colluviali e a detriti di versante. Le coperture in calotta di galleria indicate per le aree PF3 sono variabili da 30 a 70 m e, in base all'analisi sui manufatti, non sono esclusi possibili effetti sulla stabilità.

In riferimento all'area PF3 al km 9+800, area che coincide in parte con il dissesto n. 12 indicato nell'elaborato GEI-APE-105, l'istruttoria non ha esplicitato specifici elementi che permettessero di verificare o meno il rispetto della normativa PAI;

pertanto si prescrive quanto segue:

- a) in riferimento al rimodellamento morfologico San Donato e alle altre opere che interessano le aree PF3 e PF4 tra le progr. km. 7+750 e km. 8+720, compresa la nuova viabilità e l'area di cantiere CA21, prima dell'approvazione del progetto esecutivo, successivamente ad uno specifico confronto con l'Autorità di Bacino, devono essere redatti elaborati revisionati secondo quanto esplicitato nel presente punto. Eventuali integrazioni delle indagini geognostiche e del piano di monitoraggio potranno essere richieste dall'Autorità di Bacino stessa. Si ricorda che gli elaborati devono essere trasmessi alla stessa Autorità di Bacino per il rilascio del parere ex art. 10 e 11 delle NTA del PAI; tale parere sarà coordinato con la prescrizione precedente;
- b) in riferimento alle due aree PF3 presenti sulla verticale della galleria alle progr. km. 9+100 e km. 9+450, prima dell'approvazione del progetto esecutivo, successivamente ad uno specifico confronto con l'Autorità di Bacino, deve essere dato seguito alle indicazioni esplicitate nel paragrafo 8.3 dell'elaborato GEI-TUN-004, coordinandone i contenuti con il piano di monitoraggio e con un codice di scavo della Galleria San Donato, sviluppato secondo i criteri già elaborati per gli scavi con metodo tradizionale nelle altre tratte dell'Autostrada A1. Si ricorda che gli elaborati devono essere trasmessi alla stessa Autorità di Bacino per il rilascio del parere ex art. 10 e 11 delle NTA del PAI;
- c) in riferimento all'area PF3 alla progr. km. 9+800, prima dell'approvazione del progetto esecutivo, successivamente ad uno specifico confronto con l'Autorità di Bacino, devono essere redatti elaborati revisionati secondo quanto esplicitato nella presente prescrizione. Si ricorda che gli elaborati devono essere trasmessi alla stessa Autorità di Bacino per il rilascio del parere ex art. 10 e 11 delle NTA del PAI;
- d) per le aree in dissesto cartografate dalla società proponente e ricadenti in area PF2 del PAI, l'intervento deve essere progettato e realizzato in coerenza con il dettame dell'art.12 delle NTA del PAI.

5.9 In relazione ai processi geomorfologici che possono determinare fenomeni di trasporto solido nei corsi d'acqua connessi al rimodellamento morfologico di San Donato, premesso che:

- si ritiene condivisibile la modalità di stesura del materiale ai fini del contenimento dei rischi di ruscellamento all'esterno dei cumuli (presenza di arginello con funzione di vasca di colmata) e appare tipologicamente adeguata l'uso di canalette con briglie filtro (tipo "D" di progetto);

- risulta necessaria la realizzazione delle opere di presidio precedentemente alla posa delle terre; pertanto si prescrive che, ai fini dell'autorizzazione:

- deve essere presentata una planimetria di dettaglio delle opere di regimazione idraulica, con particolare riferimento ai presidi per ridurre il trasporto solido (briglie-filtro), relativamente ad ognuna delle fasi costruttive del rimodellamento morfologico San Donato. Al fine di ridurre l'apporto solido al fosso di San Donato, a valle dell'omonimo rimodellamento morfologico, la società proponente deve prevedere negli elaborati progettuali l'inserimento di più briglie-filtro lungo il reticolo idrografico di progetto;

- nella suddivisione in lotti dei lavori e quindi nel cronoprogramma degli stessi, deve essere espressamente prevista e chiaramente esplicitata una fase, antecedente ed indipendente da tutte le altre, dedicata alla realizzazione del sistema di canalette e briglie filtro previsto. Si ricorda che tale prescrizione sarà coordinata con i punti a), b) e c) della precedente, per cui è previsto il rilascio del parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino ex art. 10 e 11 delle NTA del PAI.

5.10 In merito al piano di monitoraggio ambientale aggiornato dalla società proponente nella documentazione integrativa, considerando la nuova metodologia di rilevamento delle acque denominata MacrOper, in fase di presentazione dei dati di monitoraggio ante operam e di definizione delle soglie di allarme conseguenti, deve essere indicata la procedura da seguire al momento in cui vengono rilevati superamenti delle soglie di allarme prefissati.

5.11 Ai fini dell'autorizzazione, il piano di monitoraggio ambientale deve essere completato con la misura delle portate dai sondaggi al fronte e la valutazione quantitativa delle venute al fronte, come peraltro previsto dalla procedura dei rilievi geomeccanici periodici descritti nell'elaborato TUN010 "*Codice di scavo ai fini idrogeologici*" al paragrafo 5.2 "*Indagini al fronte ed in avanzamento*". Tali dati devono servire alle valutazioni previsionali di possibili impatti ed all'attivazione tempestiva di monitoraggi e interventi di mitigazione.

5.12 Ai fini dell'autorizzazione, la società proponente deve predisporre specifici elaborati che descrivano le modalità di regimazione idraulica e di smaltimento delle acque meteoriche nell'area interclusa tra il vecchio e il nuovo tracciato autostradale in corrispondenza del rimodellamento morfologico di San Donato, allo scopo di garantire la stabilità del versante. Si raccomanda che il riempimento con rimodellamento finale della

suddetta area interclusa avvenga prima del termine dei lavori e dell'attivazione all'esercizio del nuovo tracciato in variante.

6. Ambiente idrico

6.1 In relazione alle risorse idriche sotterranee, premesso che:

la documentazione di progetto indica che la realizzazione della nuova galleria dovrebbe determinare impatti sulle risorse idriche sotterranee molto limitati, impatti che comunque risultano stimati secondo criteri di cautela. Le argomentazioni trattate risultano coerenti a quanto emerso nel corso dell'istruttoria relativa al vecchio tracciato della galleria, in particolare:

- il modello idrogeologico del sottosuolo proposto e lo schema di circolazione ipotizzato risulta sufficientemente approfondito e completo ed è compatibile con una risorsa idrica sotterranea molto scarsa, sia in valori assoluti che per capacità di ricarica;
- le prove di permeabilità e la prova di emungimento effettuate nell'area sul litotipo interessato dalla galleria (Argilliti del Sillano) hanno fornito parametri idrogeologici scadenti e non vi è stata evidenza che le ipotizzate discontinuità strutturali abbiano qualche potenzialità come elementi idroconduttori;
- la tipologia di galleria e le condizioni geologiche ed idrogeologiche interessate dalla stessa sono analoghe e confrontabili a situazioni già note sulla tratta Firenze Nord – Firenze Sud, con specifico riferimento alla galleria Melarancio e secondariamente, per alcune differenze per i litotipi attraversati, alla galleria Pozzolatico. In tali situazioni le risorse intercettate sono state molto limitate e, nel caso della Melarancio, hanno portato ad un solo impatto accertato relativo ad un pozzo presente sulla verticale della galleria e ad un drenaggio totale misurato pari a 0,63 l/s. Le condizioni al fronte di tali gallerie sono state esaminate direttamente dai tecnici dell'Autorità di Bacino nel corso di tre sopralluoghi effettuati nel 2010;
- la relazione spaziale con la galleria San Donato esistente permette un confronto diretto con quanto rilevato nel corso della sua realizzazione e con gli effetti della stessa sulle risorse dell'area. Le indicazioni emerse sono del tutto coerenti a quanto rilevato al punto precedente per quanto riguarda le condizioni geologiche ed idrogeologiche e risultano inoltre localizzati e molto limitati gli impatti su pozzi esistenti.

Sono previsti specifici interventi di compensazione, sia in fase transitoria che definitiva, delle eventuali perdite di risorse per cui attualmente è stato rilevato un uso in atto o potenziale;

pertanto si prescrive che, ai fini dell'autorizzazione, deve essere attivato un confronto con l'Autorità di Bacino del Fiume Arno e con gli altri enti che concorrono alla tutela della risorsa idrica, le cui risultanze potranno portare alla formulazione di raccomandazioni o prescrizioni in relazione ad affinamenti nel quadro conoscitivo, del sistema di monitoraggio, delle opere di compensazione delle risorse e del contenuto del Codice di Scavo, ovvero delle modalità d'intervento nel caso di impatti non previsti. Tali raccomandazioni o prescrizioni potranno essere formulate prima della redazione del progetto esecutivo e attuate in sede di progetto esecutivo o di realizzazione dell'opera.

6.2 Nel caso in cui durante i lavori di perforazione della galleria di San Donato si verificasse un'interferenza significativa con la falda acquifera da cui emungono i pozzi gestiti dalla soc. Publiacqua in località Torre a Cona (attualmente unica risorsa del sistema acquedottistico della frazione di San Donato, Troghi e Cellai), la società proponente deve prevedere interventi immediati di emergenza, a carattere temporaneo, tali da garantire la continuità del servizio idrico, in attesa di realizzare gli interventi strutturali per il definitivo superamento delle situazioni critiche, da realizzarsi a cura e onere di Autostrade per l'Italia nel più breve tempo possibile, atteso che la questione afferisce all'igiene sanitaria in quanto servizio pubblico essenziale. Al fine di garantire una più congrua valutazione dell'interferenza, deve essere esteso il monitoraggio post operam ad almeno tre anni a partire dalla data di ultimazione dei lavori della galleria.

Inoltre, nel caso in cui durante i lavori di perforazione della galleria di San Donato venisse significativamente ridotta la disponibilità di risorse idriche attinte da pozzi ad uso privato, si ricorda che devono essere intrapresi interventi che garantiscano la disponibilità di risorsa idrica alternativa, diversa da quella della rete acquedottistica o da questa rete sopperibile senza pregiudicare le ordinarie dotazioni idriche. A tal proposito, si ricordano gli interventi già previsti dalla società proponente per la compensazione dell'eventuale perdita di risorsa idrica e consistenti in:

- creazione di aree di rispetto, al fine della protezione della utenza, quando questa sia situata nelle aree di cantiere;
- progetto di nuove reti idriche interrato sottese (a gravità) da batterie di serbatoi, a loro volta alimentate da autobotti;
- serbatoi di soccorso dove la morfologia del territorio non consenta la realizzazione delle reti citate;

- creazione di nuove captazioni mediante pozzi o per spostamento di sorgenti censite.

Si ricorda infine che eventuali oneri derivanti da danni causati alle utenze idriche, a seguito dei lavori di ampliamento in questione, risultano a carico della società proponente.

6.3 Per quanto riguarda il recupero dell'acqua di drenaggio intercettata dalla galleria, tale risorsa deve essere captata in maniera tale da essere eventualmente disponibile per usi idropotabili, con separazione della stessa da quella proveniente dalla piattaforma stradale.

6.4 Si ricorda che ai sensi dell'art. 40 ter e dell'Allegato 5 del Regolamento regionale n. 46/r del 08.09.2008, così come da ultimo modificato dal Regolamento Regionale n. 76/r del 17.12.2012, la società proponente, ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo scarico, deve presentare il Piano di gestione delle acque meteoriche. A tal proposito, la società proponente deve tenere conto delle indicazioni che seguono. Nei cantieri deve essere previsto, oltre al recupero delle acque di lavorazione e di prima pioggia previsti dalla società proponente nella documentazione integrativa, anche quello delle acque di seconda pioggia. Qualora la vasca di stoccaggio delle acque di lavorazione e AMPP depurate (denominata nelle cartografie degli scarichi dei cantieri come D), costituisse vasca di stoccaggio anche per le acque di seconda pioggia e per le civili depurate (come nel caso rappresentato nella planimetria del cantiere C23), il pozzetto di ispezione per le acque di scarico industriali deve essere posizionato fra l'uscita dall'impianto di trattamento ed il deposito stesso. Inoltre deve essere posizionato un pozzetto di ispezione anche per le sole acque di seconda pioggia, prima del pozzetto di incontro con le acque industriali e civili. In merito ai rimodellamenti morfologici, devono essere previste misure finalizzate a ridurre l'apporto di solidi sospesi ai corsi d'acqua.

6.5 Per quanto riguarda gli scarichi dei cantieri previsti, si ricorda che deve essere presentata istanza ai fini del rilascio dell'autorizzazione agli scarichi al competente Ufficio Risorse Idriche della Provincia di Firenze, sia per i nuovi cantieri, sia per eventuali varianti ai cantieri già in corso di autorizzazione. A tal proposito si ricorda quanto previsto dal Regolamento Regionale 46/r del 08.09.2008, così come da ultimo modificato dal Regolamento Regionale n. 76/r del 17.12.2012.

7. Flora e vegetazione, fauna ed ecosistemi

7.1 Si ricorda quanto previsto dagli articoli da 41 a 44 della L.R. 39/00 e s.m.i. e dall'art. 79 e seguenti del Regolamento regionale 48R/2003 e s.m.i. in materia di trasformazione dei boschi e rimboschimento compensativo.

8. Paesaggio e beni culturali

8.1 L'attività di cantiere deve essere svolta, per quanto possibile, al di fuori dei terreni boschivi e lontano dai corsi d'acqua; inoltre deve essere utilizzata per il cantiere la viabilità stradale secondaria esistente, con al massimo l'adeguamento della carreggiata e dei raggi di curvatura. Laddove si renda necessaria nuova viabilità di cantiere, devono essere realizzate solo brevi nuove piste sterrate e deve essere garantito il ripristino dell'esteriore aspetto dei luoghi alla fine dei lavori.

8.2 In merito al rimodellamento morfologico di San Donato, deve essere posta particolare cura nella realizzazione morfologica dell'opera, ricreando i movimenti tipici del paesaggio collinare circostante, per evitare la creazione di un'ampia scarpata con pendenza costante, prediligendo il ricorso a soluzioni di ingegneria naturalistica e ripristinando lo stato vegetazionale compatibilmente con le condizioni geomorfologiche del terreno. Particolare cura deve essere posta a valle, in prossimità del Borro San Giorgio, che si ricorda essere tutelato ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c del D. Lgs. n.42/2004. Analoghe considerazioni possono essere svolte per la rettifica, seppure di entità inferiore, della curva nel Comune di Rignano sull'Arno.

8.3 In particolare, ai fini dell'autorizzazione, deve essere attivato un confronto con il Comune di Bagno a Ripoli sui dettagli delle scelte volte al ripristino ambientale in termini di impianto vegetazionale e modellazione morfologica, al fine di introdurre maggiori elementi di irregolarità in linea con la morfologia collinare circostante.

9. Rumore e vibrazioni

9.1 Relativamente agli approfondimenti riguardanti il rumore durante le fasi di cantiere per il cantiere del rimodellamento morfologico San Donato, vista la presenza del frantumatore in tutte le fasi previste per il rimodellamento morfologico e considerando che lo stesso sarà spostato di volta in volta durante le stesse, ai

fini dell'autorizzazione, devono essere effettuate le simulazioni e previste eventuali mitigazioni non solo per le fasi 6 e 7, che comunque risultano quelle di durata maggiore, ma anche per le restanti fasi di durata complessiva pari a circa 11 mesi.

9.2 In fase di progettazione esecutiva dei cantieri, deve essere elaborata una valutazione preventiva di impatto acustico di dettaglio, per quanto riguarda sia le lavorazioni svolte, sia i macchinari impiegati, redatta secondo le indicazioni della D.G.R. n. 788/99. Tale documentazione deve essere presentata all'Ufficio Ambiente del Comune all'interno del quale ricade l'area di cantiere ed al Comitato di controllo.

9.3 Nelle modellizzazioni che devono essere presentate con le valutazioni di cui al punto precedente, le altezze dei macchinari considerate devono essere: 3/4 m (per i diaframmi e pali), 0.5 m (martellone) e 2 m per gli altri. Inoltre l'altezza della sorgente "impianto di betonaggio" deve essere posta a 5 m.

9.4 Nella Valutazione di Impatto Acustico di dettaglio del progetto esecutivo dei cantieri e soprattutto, se sarà necessaria, nella documentazione della richiesta di deroga ai limiti di inquinamento acustico, devono essere tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- i. considerare le modifiche apportate al modello numerico nella documentazione integrativa, in merito all'accensione continua di alcuni macchinari di tipo emergenziale (es. motogeneratore e compressore);
- ii. vincolare l'appaltatore ad utilizzare le migliori tecnologie affinché, per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si produca il minor impatto ai ricettori. Nel capitolato di appalto deve pertanto essere previsto, per il frantumatore, un L_{WA} massimo di 112 dBA;
- iii. considerare le modifiche apportate al modello numerico nella documentazione integrativa, in merito al rumore prodotto nel cantiere del rimodellamento morfologico San Donato di tutti i macchinari necessari per svolgere le lavorazioni (frantumatore, sistemi di compattazione e di trattamento in loco del materiale utilizzato per il rimodellamento);
- iv. considerare un valore per il parametro G, definito nella ISO9613-2 per valutare l'attenuazione del suolo, che sia al massimo 0,3;
- v. valutare, per i cantieri CA22 e CA23, le lavorazioni propedeutiche allo scavo del tunnel (es. realizzazione berlinese e fase di attacco dello scavo del tunnel);
- vi. considerare le modifiche apportate al modello numerico nella documentazione integrativa, in merito alla sovrapposizione tra più cantieri sia fissi che mobili sullo stesso ricettore.

9.5 Ai fini dell'autorizzazione, il progetto deve contenere documentazione del rumore di fondo ai ricettori che consenta un puntuale esame del Limite di Immissione Differenziale.

9.6 I macchinari per i quali è previsto il rispetto dei limiti di potenza sonora (per esempio escavatori) devono essere conformi alla fase II (03/01/2006) del D.Lgs. 262/2002 e devono essere altresì conformi al dettato del D.Lgs. 81/2008 in materia di esposizione al rumore e vibrazioni con particolare riferimento all'art.182 (comma 1-riduzione al minimo del rischio da agenti fisici, compatibilmente con il progresso tecnologico e comma 2-rispetto del Valori limite di esposizione). Si ricorda che tale prescrizione deve essere inserita nel capitolato e successivamente nel contratto di appalto.

9.7 Ai fini dell'autorizzazione, devono essere corretti gli errori materiali presenti nella documentazione (es. pag. 22 dell'elaborato MAM 1006 frantumatore con potenza sonora 17 dB).

9.8 La richiesta di deroga alle Amministrazioni Comunali deve essere fatta solo quando sia dimostrata l'impossibilità di mettere in opera idonei interventi di mitigazione. E' comunque da escludere la deroga per lavori in periodo notturno.

9.9 Relativamente alla presenza di alcuni recettori (immobili posti nelle frazioni di Monticchio, Quattro Vie e Vicelli) in corrispondenza del tratto di alcune centinaia di metri posto tra le barriere antirumore identificate con le sigle F073 ed F074 e privo di alcun tipo di mitigazione, che superano i valori limite individuati, considerando la concursualità tra l'autostrada e la strada provinciale, per lo scenario notturno e con le mitigazioni previste, ai fini dell'autorizzazione, si chiedono in tal senso approfondimenti per verificare la possibilità che eventuali ulteriori sistemi di mitigazione possano ridurre l'impatto acustico, riconducendolo entro i limiti, sui suddetti recettori.

9.10 Ai fini dell'autorizzazione, deve ampliarsi a tutti i ricettori lo studio acustico di dettaglio e di fattibilità, ricettore per ricettore, dei possibili interventi sul perimetro dei resedi, per tutte le situazioni con esubero dei limiti in esterno, ubicate oltre 50 m dal perimetro autostradale, come richiesto anche nel Decreto DEC-2008-

1717 del 17.12.2008 alla prescrizione d)22 (parere della Regione Toscana di cui alla D.G.R. 536/2008, Allegato 2, punti 1-4), specificando il criterio di scelta adottato e se lo stesso tiene conto della classificazione acustica dell'area di ubicazione. Nei casi in cui si rendano necessari interventi diretti sui ricettori per garantire il valore limite interno degli edifici, si ricorda di prevedere, come dichiarato dalla società proponente nella documentazione integrativa, che i nuovi infissi siano di tipo autoventilante.

9.11 Ai fini dell'autorizzazione, la società proponente deve prevedere procedure specifiche per la gestione delle segnalazioni relative al rumore provenienti dai cittadini in fase di esercizio a regime della nuova infrastruttura, prevedendo il coinvolgimento del Comune territorialmente interessato.

9.12 In merito alla gestione delle emergenze in ambito acustico, il piano di monitoraggio ambientale deve prevedere che l'esito degli accertamenti (effettuati entro 7 giorni dalla richiesta del Comune) sia trasmesso al Comitato di Controllo entro i 3 giorni successivi all'accertamento. Nel caso sia riscontrato un superamento dei limiti, la società proponente deve specificare le misure che si intendono adottare per conseguire il rispetto dei limiti medesimi; entro i 7 giorni successivi alla conclusione delle operazioni di bonifica deve essere trasmesso al Comune una relazione circa gli interventi attuati.

9.13 Si ricorda di predisporre, come previsto nella documentazione integrativa, uno specifico piano di mantenimento per il manto stradale, ai fini dell'autorizzazione. Tale piano deve contenere precise indicazioni circa le modalità di controllo e di mantenimento nel tempo delle prestazioni acustiche del manto, indicando soglie precise di abbattimento in dB, sotto le quali occorre intervenire, e le metodiche di misura con cui controllarle, tenuto conto dei metodi e dei risultati del "Progetto Leopoldo", promosso da Regione Toscana, ARPAT, le Province toscane e Università di Pisa.

10. Salute pubblica e prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro

10.1 Prima della successiva fase di progettazione, la società proponente deve provvedere a far redigere al coordinatore per la progettazione dell'opera adeguato piano di sicurezza e coordinamento, ove siano correttamente valutati e trattati tutti i rischi per la salute potenzialmente presenti in cantiere compresi i rischi metano, silice e Radon. In esito alle valutazioni di cui sopra, la società proponente deve altresì individuare le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio nei confronti della popolazione presente nella porzione di territorio circostante le aree di lavorazione. Dette valutazioni e l'indicazione delle conseguenti misure di mitigazione e di monitoraggio devono essere inviate anche all'Azienda Sanitaria Firenze.

10.2 I dati dei monitoraggi ambientali eseguiti dalla società proponente in fase di costruzione devono essere periodicamente e sinteticamente comunicati anche all'Azienda Sanitaria Firenze, con l'indicazione di eventuali correttivi adottati in relazione al verificarsi di situazioni di disagio nei confronti dei residenti.

10.3 Deve essere comunicato anche all'Azienda Sanitaria Firenze qualsiasi evento imprevisto che possa avere influenza sui recettori sensibili, nonché le misure messe in atto per il contenimento dell'evento stesso ed i provvedimenti adottati al fine di evitare una sua eventuale ripetizione.

10.4 Si ricorda che devono essere costantemente garantite le operazioni tese a minimizzare i disagi per la popolazione originati dalla polverosità, come ad es. il lavaggio delle ruote e la bagnatura delle strade interne ed esterne ai cantieri, l'eventuale asfaltatura di strade e piste, la copertura del carico, l'utilizzazione di automezzi regolamentari, idonei sistemi di trasferimento del materiale, il monitoraggio degli impianti di abbattimento.

10.5 Per quanto riguarda il rumore prodotto durante la fase di cantiere, si ricorda di inserire nei documenti di appalto, come dichiarato nella documentazione integrativa, come prescrizione operativa per l'impresa che l'informazione della popolazione non deve essere attuata immediatamente prima di eventi impulsivi, ma svolta secondo un programma di attività più ampio (ad es. a cadenza settimanale), nel quale siano individuate date e fasce orarie degli eventi impulsivi previsti. Inoltre deve essere previsto un programma di controllo e monitoraggio del rumore prodotto.

11. Aspetti infrastrutturali e socio-economici

11.1 In merito alla viabilità di accesso alle due abitazioni situate nel Comune di Bagno a Ripoli, immediatamente a valle (sud-est) del rimodellamento morfologico di San Donato, per la quale viene previsto un uso promiscuo (cantiere ed uso privato) per circa 7,5 mesi, ai fini dell'autorizzazione, deve essere

ulteriormente approfondita la problematica, al fine di esaminare la possibilità di eliminare totalmente l'utilizzo promiscuo della viabilità di cantiere.

11.2 Ai fini dell'autorizzazione, gli interventi di attraversamento con la viabilità esistente devono essere concordati con i soggetti titolari delle funzioni amministrative in materia di viabilità ai sensi della L.R. 88/98 e s.m.i.

11.3 Ai fini dell'autorizzazione, gli effetti sulla viabilità devono essere analizzati e concordati di concerto con gli Enti titolari delle funzioni amministrative, anche in relazione al rapporto tra le attività di realizzazione dell'opera e quelle connesse al suo funzionamento a regime e le condizioni di sicurezza stradale. Si ricorda che la progettazione esecutiva degli interventi deve essere sviluppata tenendo in particolare riferimento la disciplina vigente, con particolare riferimento alle disposizioni del Nuovo Codice della Strada, artt. 14 e 15.

11.4 La realizzazione dell'opera deve tener conto delle infrastrutture e dei sottoservizi esistenti nella fascia di territorio circostante l'asse autostradale e le aree di cantiere. Si rinviano alla fase autorizzativa le modalità di dettaglio per la risoluzione delle interferenze.

12. Incidenti a carattere ambientale

12.1 Si ricorda quanto previsto nella documentazione presentata dalla società proponente in merito al sistema di convogliamento delle acque di piattaforma a specifici presidi idraulici con relativo trattamento di sedimentazione e disoleatura, presidi che funzioneranno anche come vasche di tempo secco.

DECIDE

A) di esprimere parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto "Autostrada A1 Milano – Napoli. Ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno. Variante San Donato", proposto dalla società Autostrade per l'Italia S.p.A., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni indicate in premessa dal punto 1 al punto 12;

B) di indicare i seguenti Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni rispettivamente specificate:

- Provincia di Firenze: prescrizioni n. 5.1, 5.2, 5.4, 5.5, 5.6, 6.3, 6.4, 6.5;
- Comune di Bagno a Ripoli: prescrizioni n. 3.5, 5.6, 8.2, 8.3, 9.8, 9.9, 11.1, 13.1;
- Comune di Rignano sull'Arno: prescrizioni n. 9.8;
- Autorità Idrica Toscana: prescrizione n. 6.2.
- Comitato di Controllo: 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 4.1, 4.3, 5.6, 5.10, 5.11, 5.12, 6.2, 8.1, 8.2, 8.3, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 11.2, 11.3, 11.4, 12.1.

Si propone al Ministero dell'Ambiente di individuare nell'Autorità di Bacino del Fiume Arno il Soggetto competente al controllo delle prescrizioni n. 5.7, 5.8, 5.9, 6.1 (come indicato dall'Autorità di Bacino stessa). Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente ed è fatto salvo quanto previsto nelle singole prescrizioni.

Alle ore 14.30, non essendovi altro da discutere, il Presidente dichiara conclusi i lavori e scioglie la seduta.

IL PRESIDENTE

(Dott.ssa Paola Garvin)

FIRMATO

I componenti del Nucleo:

Ufficio	Nome e Cognome	Responsabile - Delegato/a	Firma
- Settore Tutela e gestione delle risorse idriche	Franco Gallori	Responsabile	FIRMATO

- Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio	Stefano Agati	Responsabile	FIRMATO
- Settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati	Stefano Mirri	Delegato	FIRMATO
- Settore Prevenzione, igiene e sicurezza sui luoghi di Lavoro	Alessandro Muller (ASL 10)	Delegato	FIRMATO
- Settore VIA-VAS dell'ARPAT	Alessandro Franchi	Responsabile	FIRMATO